ABBONAMENTI
Anno . . . . Cor. 20.-
Semestre . „ 10.-
Trimestre . „ 5.-
Ogni numero cent. 10

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Ultima pag. Cor. 1.-
Pag. di testo „ 1.50
Cronaca . . . . „ 3.-
per linea di colonna.

Anno II. — N. 43. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Mercoledì, 17 Aprile 1918.

Bollettini

dello Stato Maggiore austro-ungarico

(13 aprile). Presso Capo Sile al basso Piave respingemmo un attacco italiano notturno.

(14 aprile). Alla fronte italiana nessun avvenimento speciale.

(15 aprile). Alla fronte sud ovest in singoli punti aumentata azione guerresca.

Bollettini

del Quartiere Generale germanico

(13 aprile). Il nostro attacco sul campo di battaglia della Lys fece buoni progressi contro divisioni portate in tutta fretta in campo su camions e sulle ferrovie. Dalle alture di Meesen (Messines) puntammo oltre il torrente Steep e raggiungemmo l'orlo orientale di Wulvergem.

Truppe avanzate al sud di Ploegsteert da Worde, in azione rapida e di moto proprio, sotto la guida del loro comandante di reggimento tenente colonnello Polman, si volsero verso il nord, conquistarono l'altura fortificata di Rossignol e si collegarono ai nuclei spintisi fino lungo la parte settentrionale del bosco. Così circondato cadde il bosco pieno di reticolati di cui difficile sarebbe stata la conquista con attacco frontale.

Tra le ferrovie che da Armentières menano a Bailleul e Merville, portammo il nostro attacco fino alla ferrovia Bailleul-Merris e al margine orientale del bosco di Nieppe.

Al sud di Merville le nostre truppe passarono il fiume Clarence e, conquistato Locon, raggiunsero a nord ovest di Bethune il canale La Bassée.

Sul campo di battaglia ai due lati della Somme in molti settori perdurò vivace il combattimento di artiglieria. Punterelle locali della nostra fanteria sulle due rive del torrente Luce, ci portarono 400 prigionieri francesi ed inglesi.

Fra la Mosa e la Mosella nuclei di ricognizione irruppero nelle trincee francesi ed americane facendo dei prigionieri. Il nemico subì gravi perdite in attacchi senza successo.

* Dagli altri scacchieri della guerra nulla di nuovo.

(14 aprile). Sul campo di battaglia

Al sud del torrente Douve, le truppe del generale von Eberhardt sfondarono le linee nemiche al sud ovest di Wulverghem e dopo lotta accanita con formazioni lanciate al contrattacco, conquistarono Nievekerke. Un attacco sferrato alla sera sotto il comando del generale Märcker, ci portò in possesso dell'altura ad ovest di questo luogo. Presso Bailleul combattimenti di varia fortuna. Furono prese le località di Merris e Vieux Barquin.

Le colonne nemiche affluenti al campo di battaglia subirono gravi perdite nel nostro fuoco ben diretto dagli osservatori di terra e da quelli aerei.

Alla fronte di battaglia ai due lati della Somme combattimenti d'artiglieria. Un attacco di parecchie batterie francesi contro Hainvillers fallì sanguinosamente. Restarono in nostra mano numerosi prigionieri.

Al nord di Mihiel eseguimmo un vittorioso attacco contro truppe americane, infliggemmo loro gravi perdite e riportammo prigionieri.

Negli ultimi due giorni furono abbattuti in combattimento aereo 37 aeroplani nemici e tre palloni frenati. Il tenente Menckhoff riportò la sua 24.a, il tenente Puetter la sua 21.a vittoria.

* Dagli altri teatri della guerra nulla di nuovo.

(15 aprile). Sul campo di battaglia alla Lys si svolsero sovente mischie accanite. Al sud ovest di Nieuwerke e tra Bailleul e Merris furono spazzati annidamenti di mitraglieri inglesi; il presidio fu fatto prigioniero. Contrattacchi che il nemico sferrò da Bailleul ed al nord ovest di Bethune, fallirono sanguinosamente. Alla fronte di battaglia ai due lati della Somme tempo piovoso, sicchè il combattimento di artiglieria fu limitato.

In Oriente.

(15 aprile). Dopo violento combattimento con bande armate, le nostre truppe sbarcate in Finlandia appoggiate energicamente da parti della nostra flotta, sono entrate in Helsingford.

Comunicati italiani

(14 aprile). L'attività dell'artiglieria nemica fu limitata su tutta la fronte a fuoco scarso e di raffica; noi concentrammo la nostra azione di fuoco sulle batterie nemiche sull'altipiano di Asiago e lungo il Piave. Pattuglie nemiche furono disperse da raffiche di fuoco di fucileria e di mitragliatrice nella Valle Lagarina e in Vallarsa, mentre nella conca di Asiago furono fugate da nerbi degli alleati.

(15 aprile). La vicendevole attività di artiglieria si limitò a temporaneo e debole cannoneggiamento. Nella conca di Laghi (Posina) una nostra pattuglia sorprese un appostamento nemico di mitragliatrici; il presidio ne fu ucciso, la mitragliatrice conquistata. Nella valle di Ornic i nostri esploratori fecero alcuni prigionieri. Sull'altipiano di Asiago pattuglie nemiche furono cacciate con granate a mano e al nord del Castellazzo dal fuoco di artiglieria furono dispersi forti reparti nemici.

I monitori a.-u. ad Odessa.

VIENNA, 16. Il reparto Wulff della flottiglia, composto da 4 monitori, da 2 battelli pattuglia e da 2 vapori è entrato il 12 corrente nel porto di Odessa.

La traversata rappresenta una speciale manovra marittima, in quanto che qui si tratta di piccole unità, non costruite per il servizio marittimo. Nessuna delle navi passa 500 tonnellate. Il Mar Nero in questa stagione è anche molto difficile per la navigazione.

Queste unità navali furono destinate a Odessa quali rappresentanti delle flotte delle potenze centrali e a mantenere ordinato il movimento marittimo.

L'offensiva a.-u. contro l'Italia

attraverso i giornali.

VIENNA, 15. I giornali hanno ancor sempre da varie parti notizie che insistono sull'imminenza di un'offensiva austriaca contro l'Italia. Le informazioni da Zurigo pubblicate dalla *Mittags-Zeitung* parlano però anche dell'eventualità che da parte degli italiani si tenti di prevenire l'attacco austriaco con un'offensiva propria. In Italia regnerebbe un grande nervosismo destato dalle voci di straordinari preparativi dell'Austria. Si dice fra altro che le truppe austriache metteranno in azione artiglierie di straordinaria portata e gas asfissianti di terribile efficacia.

A un banchetto degli aviatori interalleati datosi a Milano, Gabriele d'Annunzio pronunciò un discorso, in cui disse che il nemico si appresta a un nuovo colpo minaccioso contro il fronte italiano e che perciò tutti gli Alleati devono combattere contro quella belva [illegible]

La *Telegraphen-Union* ha da Lugano che, secondo notizie ufficiose diffuse a Milano, alla fine di aprile si chiamerà sotto le armi in Italia un altro mezzo milione di uomini, cosicchè l'esercito combattente in Italia raggiungerà la cifra di 4 milioni di uomini.

Il *Tagblatt* ha da Lugano che, secondo le previsioni del *Corriere della sera*, l'offensiva austriaca si concentrerebbe questa volta nella regione a ovest del lago di Garda.

I preparativi al fronte italiano.

VIENNA, 15. La *Mittagszeitung* ha da Zurigo: il Governo italiano pubblica un comunicato, in cui, dopo aver accennato ai preparativi che si fanno al fronte da entrambe le parti, continua: L'Austria è più forte che mai. Essa ha ora le mani libere contro l'Italia, la quale però attende l'attacco dell'intruso con animo e col proposito di vincere... Su tutti i fronti si batte per la stessa finalità: la libertà. L'Italia sopporterà anche i più duri sacrifici.

La „Korrespondenz-Rundschau" ha da Ginevra circa i preparativi al fronte italiano, che da parte austriaca si rivolge particolare cura alle forze d'artiglieria, da parte italiana invece alla fanteria. E' accertato che le truppe ausiliarie che gli alleati dell'Italia avevano mandato a questa e venivano impiegate specialmente contro il gruppo Conrad sono state ritirate. Da parte austriaca pure non vi sono contingenti di altre Potenze della Quadruplice, cosicchè si tratta ora di un duello esclusivo fra l'Austria e l'Italia. I critici militari neutrali dicono che le truppe austriache saranno comandate da Conrad e Boroevic, quelle italiane da Diaz e da un membro della famiglia reale. Il servizio della stampa sarà diretto da Gabriele d'Annunzio.

Guerra sui mari

La preda dei sommergibili.

BERLINO, 15. Nel Mediterraneo, nell'Egeo ed a Malta, i nostri sommergibili affondarono 22.000 tonnellate di stazza lorda nemica.

Un sommergibile in Liberia.

AMSTERDAM, 15. Secondo un comunicato del dipartimento di stato in Washington un sommergibile germanico di grande tipo il 10 aprile si trovava all'altezza di Monrovia (Liberia) dove bombardò la stazione radiotelegrafica facendo danni straordinari. Il sommergibile diresse poi i suoi cannoni sulla stazione dei cavi sottomarini.

Clémenceau falsifica una lettera dell'Imperatore Carlo I

L'agenzia „Havas" pubblica la lettera falsificata

PARIGI, 15. L'Agenzia *Havas* pubblica il seguente comunicato ufficiale:

Nel garbuglio di bugie si ha un punto chiaro, in quanto che l'imperatore Carlo assume sul suo conto sotto gli occhi di Berlino la menzognera smentita del conte Czernin, costringendo così il governo francese a presentare la prova.

Ecco il testo dell'autografo che il principe Sisto di Borbone, cognato dell'Imperatore, ha comunicato il 31 marzo 1917 al presidente della repubblica signor Poincaré, autografo che poi, coll'approvazione del principe, fu immediatamente reso noto al presidente dei ministri francese:

Caro Sisto! Si avvicina la fine del terzo anno di questa guerra che ha recato al mondo tanta desolazione e tanto dolore. Tutti i popoli del mio impero sono più che mai uni nel pensiero di proteggere la monarchia intatta, anche al prezzo dei più grandi sagrifici. Grazie alla loro attività ed alla generosa collaborazione di tutte le nazionalità del mio impero, la monarchia ha potuto opporre resistenza per quasi tre anni ai più gravi attacchi.

„Nessuno negherà i successi militari che le mie truppe hanno riportato specialmente sullo scacchiere della guerra balcanica.

„La Francia ha dimostrato da sua parte una forza di resistenza ed un magnifico slancio. Noi ammiriamo senza riserve il brillante valore tradizionale della sua armata e lo spirito di sacrificio di tutto il popolo francese. Mi torna di speciale soddisfazione il vedere che, per quanto ora noi siamo avversari, nessun vero contrapposto divida il mio impero dalla Francia rispetto ai criteri ed alle tendenze sì che io mi posso ritenere in diritto di poter sperare che le mie vive simpatie per la Francia, unite a quelle che regnano in tutta la monarchia, impediranno per l'avvenire il ritorno dello stato di guerra per il quale non mi colpisce veruna responsabilità.

„A questo scopo, e per esprimere efficacemente e in modo preciso questi [illegible] di far noto al signor Poincaré presidente della repubblica francese che io con tutti i mezzi e con tutto il mio influsso personale, appoggerò presso i miei alleati le giuste aspirazioni della Francia per la riannessione dell'Alsazia-Lorena.

„Per quanto riguarda il Belgio, questo deve essere restituito nella sua sovranità; esso deve riottenere tutti i suoi possedimenti africani. Con ciò non deve essere prevenuta la questione della decisione di ciò che esso otterrà per le perdite subite.

„La Serbia sarà ripristinata nella sua sovranità. Quale caparra della nostra buona volontà, noi siamo disposti a concederle uno sbocco naturale nell'Adriatico e larghi vantaggi economici. Quale prima assoluta condizione da adempiersi, l'Austria-Ungheria a tempo debito chiederà che il regno della Serbia rompa in avvenire ogni relazione con qualsiasi società o gruppo, specialmente colla *Narodna obrana*, e che impedirà tali relazioni, il cui scopo politico sia diretto al disfacimento della monarchia. Essa dovrà impedire lealmente e con tutti i mezzi che le stanno a disposizione ogni simile agitazione politica sia in Serbia, sia fuori dei suoi confini, e di assumere quest'obbligo sotto la garanzia delle potenze dell'Intesa.

„Gli avvenimenti in Russia mi costringono ad essere riservato fino al giorno in cui colà sarà instaurato un governo legale e definitivo.

„Mentre in tal modo ti espongo il mio pensiero, ti pregherò che da parte tua, conferito con ambedue le potenze, mi sia partecipata anzitutto l'opinione della Francia e dell'Inghilterra, per preparare così il terreno ad un accordo, sulla base del quale possano essere avviate trattative ufficiose che possano riuscire di soddisfazione generale. Mentre così spero presto che potremo por fine alle sofferenze di tanti milioni di uomini e di tante famiglie in dolore ed in ansia, ti prego di credere ai miei vivi e fraterni sentimenti. — *Carlo.*"

Mentre il conte Czernin — commenta la *Havas* — colla sua nota dell'8 corr. ha ammesso che si sono avuti colloqui risultati dall'iniziativa di una persona, che per rango sta di molto sopra a lui, ora il governo austro-ungarico è costretto a chiarirsi sul tentativo da esso ammesso e sui particolari delle conferenze dei suoi delegati.

Un comunicato a. u. rileva la falsificazione della lettera.

VIENNA, 15. Si è pubblicata la seguente comunicazione ufficiale:

La lettera di Sua Maestà i. e r. apostolica pubblicata dalla presidenza dei ministri francese nel suo comunicato dei 12 aprile 1918, è falsificata.

E sopra tutto sia rilevato che sotto le parole „una personalità che in rango sta sopra al ministro degli esteri", la quale fu ammessa nel comunicato ufficiale del 7 aprile — personalità che nella primavera del 1917 ha iniziato trattative di pace, — non é da intendersi Sua Maestà i. e r. apostolica, ma il principe Sisto di Borbone.

A proposito del testo della lettera pubblicata dal signor Clémenceau, l'i. e r. ministro degli esteri dichiara per ordine sovrano, che Sua Maestà i. e r. apostolica nella primavera del 1917 ha scritto a suo cognato principe Sisto di Borbone una lettera del tutto privata, che non dava alcun incarico al principe di farsi intermediario presso il presidente della repubblica francese o presso altri, di passare ad altri le partecipazioni fatte o di accogliere o provocare controdichiarazioni. Questa lettera non accennava nemmeno alla questione del Belgio ed a proposito dell'Alsazia-Lorena conteneva il seguente punto: „Io avrei fatto valere tutto il mio influsso personale a favore delle aspirazioni francesi sull'Alsazia-Lorena, se queste aspirazioni fossero giuste; ma non lo sono."

La seconda lettera accennata nel comunicato della presidenza dei ministri del 9 corr. in cui Sua Maestà avrebbe dichiarato che egli è „d'accordo col suo ministro", il comunicato francese non la accenna, e ciò è degno di nota.

Un altro telegramma dell'Imperatore Carlo a Guglielmo II.

VIENNA, 15. Il 14 aprile Sua Maestà indirizzò all'imperatore Guglielmo il seguente telegramma:

„Le accuse del sig. Clémenceau contro di me sono sì basse che io non sono disposto a discutere più a lungo colla Francia su questa cosa. La nostra ulteriore risposta la daranno i miei cannoni in occidente. In fede [illegible]

Carlo.

Le dimissioni del conte Czernin.

VIENNA, 15. Il ministro degli esteri ha presentato oggi all'imperatore le sue dimissioni che furono accolte. Il conte Czernin fu incaricato di dirigere gli affari fino alla nomina di un successore.

La „rivelazione" di Clémenceau.

Secondo il *Journal de Génève*, Clémenceau aveva ricevuto pieno consenso dal destinatario, di rendere pubblicamente noto l'estratto dello scritto dell'Imperatore Carlo. Il giornale trova però che la manovra franco-inglese è poco adatta a seminare discordia tra Vienna e Berlino.

Lettere falsificate attribuite all'Imperatore, quali prove per il signor Clémenceau.

Non è la prima volta che in Francia si impiega il mezzo della falsificazione di lettere. Nella serie delle fasificazioni politiche, fanno parte della storia le lettere apocrife mediante le quali la principessa Valdemara di Danimarca, ora defunta, nata principessa di Orleans voleva provare a suo cognato, lo zar Alessandro III, come la politica del principe Bismark fosse subdola e di malafede contro la Russia.

Fu a Copenhagen che la spiritosa e intrigante francese porse all'Imperatore di Russia il veleno della sfiducia in forma di lettere e di verbali che dovevano dar prova allo zar delle tendenze nemiche del cancelliere germanico, della disonestà della sua politica e della sua doppiezza. Nell'ottobre 1889, all'ultima visita che lo zar Alessandro III aveva fatta alla Corte imperiale germanica a Potsdam, il principe Bismark apprese il fatto delle lettere, per cui alla Corte russa era sorta la diffidenza contro la sua politica. Col suo sistema di rettitudine e di franchezza, Bismark sollecitò dallo zar un'udienza che ebbe la durata di un'ora e venti minuti. Egli dichiarò allo zar che tali lettere non erano che delle falsificazioni e potè convincerlo per mezzo di prove indiscutibili.

La falsificazione più ardita però che mai sia stata commessa è questa delle lettere dell'Imperatore Carlo. Lo scopo era quello di compromettere o magari di frangere l'alleanza.

Attacco aereo a Londra.

LONDRA, 15. La notte del 13 quattro aeronavi nemiche attaccarono Londra e la costa e vi gettarono bombe, che nella massima parte caddero nei campi. Il danno è irrilevante. Cinque persone sono morte, quindici ferite.

La Rumenia

ha proclamato l'annessione della Bessarabia

Il presidente dei ministri Marghiloman ha informato telegraficamente il ministro degli esteri Arion della decisione presa dalla Dieta provinciale bessarabica di unire la Bessarabia con la Rumenia, aggiungendo che egli ne aveva preso nota in nome del popolo e del re rumeno e aveva proclamata l'annessione. Il ministro degli esteri Arion inviò le sue cordiali felicitazioni per la brillante vittoria.

La notizia dell'annessione produsse nella popolazione rumena grande sodisfazione, che si rispecchia negli articoli dei giornali di Bucarest. Nonostante tutto, essi scrivono, la Rumenia esce da questa guerra infelice non solo colle sue forze vitali, ma anzi rinvigorita e si può realmente pensare ad un felice avvenire. E' opinione generale che il gabinetto Marghiloman abbia con questa annessione rafforzata la sua posizione e che ora gli sarà facile opporre ai suoi nemici la resistenza che occorre perchè il paese ritorni alla calma e non sia esposto a nuove scosse.

A governatore della Bessarabia è stato prescelto Costantino Stere.

La protesta del Governo ucraino contro le aspirazioni rumene

Il presidente dei ministri del popolo dell'Ucraina ha diretto al regio Governo rumeno la seguente nota:

«Ho l'onore di comunicare che il Consiglio dei ministri del popolo della Repubblica popolare ucraina ritiene necessario di notificare al regio Governo rumeno quanto segue:

Il governo ucraino prende vivo interesse alle sorti della Bessarabia, il paese confinante con la Repubblica popolare ucraina. Benchè i due popoli predominanti l'ucraino ed il moldavo, non abitino due territori nettamente divisi, tuttavia è fuor di dubbio che la parte settentrionale della Bessarabia è abitata prevalentemente da ucraini, mentre al contrario, nella parte meridionale (fra le foci del Danubio e del Dniester, alla costa del Mar Nero) gli ucraini possiedono la maggioranza relativa, sicchè la Bessarabia forma, tanto per ragioni etnografiche ed economiche quanto per ragioni politiche, un organismo statale indivisibile col territorio della Repubblica popolare ucraina. Il Governo ucraino, il quale domina una parte rilevante della costa del Mar Nero, al cui limite occidentale giace un emporio commerciale dell'importanza di Odessa, il centro di tutta la Bessarabia meridionale, parte dal punto di vista che ogni mutamento del vecchio confine russo-rumeno, specialmente nella parte settentrionale e meridionale, lederebbe fortemente gl'interessi politici ed economici della Repubblica popolare ucraina. Considerato che attualmente gran parte della Bessarabia è occupata dalle truppe rumene e che la questione delle sorti della Bessarabia potrebbero formare oggetto di discussioni alle conferenze di pace di Bucarest, il Governo ucraino dichiara che la discussione e la decisione in questa questione non è possibile senza l'intervento e l'approvazione dei rappresentanti della Repubblica popolare ucraina».

Le condizioni dell'annessione

VIENNA, 16. Relazioni da Kiscinew così informano sull'unione della Bessarabia alla Romania:

Dopo parecchi giorni di discussione del presidente dei ministri della Bessarabia con Marghiloman e influenti uomini politici del paese, il presidente dei ministri romeno fu invitato a presentarsi alla dieta della Bessarabia e a notificare le condizioni per l'unione.

Marghiloman vi si recò e prelesse le condizioni. Le principali sono: Autonomia della Bessarabia con propria dieta e amministrazione; la coscrizione di soldati per l'armata segue su base territoriale; rispetto ai diritti delle minoranze; le vigenti leggi e le organizzazioni locali si mantengono in vigore.

Al parlamento romeno parteciperanno i rappresentanti della Bessarabia. Le condizioni prevedono ancora: l'entrata di due ministri della Bessarabia nel gabinetto romeno e l'elezione di un numero corrispondente di rappresentanti del popolo della Bessarabia nel parlamento romeno.

Per tutte le elezioni vale il suffraggio universale eguale e segreto. Le condizioni prevedono ancora la libertà politica e religiosa e il diritto di libera associazione. Il Parlamento dovrà immediatamente convocare una costituente nella quale sarà corrispondentemente rappresentata la Bessarabia e che dovrà ratificare l'unione dei due paesi e le condizioni.

La dieta della Bessarabia discusse, poi le condizioni. Sulle prime i rappresentanti degli agricoltori si erano schierati contro l'unione; ma poi cambiarono opinione. Dei 128 deputati presenti

34 votarono per l'annessione, 3 votarono contro assieme a tutti i russi. 36 si astennero, fra essi gli ebrei.

Marghiloman, informato dell'esito della votazione, proclamò l'unione.

GRANDE SDEGNO IN UCRAINA

KIEW, 16. L'unione della Bessarabia alla Romania sollevò sdegno nella popolazione. Fu immediatamente tenuta una seduta del parlamento ucraino e della rada centrale in cui fu discussa la questione della Bessarabia.

Tutte le frazioni elevarono protesta contro la speculazione internazionale del governo romeno e rilevarono che questa unione non soltanto non corrisponde ai desideri degli ucraini, dei tedeschi e dei bulgari della Bessarabia, ma nemmeno a quelli della popolazione moldava.

Gli stati baltici offrono la loro unione alla Germania.

BERLINO, 15. *(Ufficiale).* I consigli di stato dell'Estonia, della Livonia, di Riga e di Oesel, presero il comune deliberato di pregare l'imperatore della Germania a mantenere di continuo sotto protezione militare l'Estonia e la Livonia e di sostenere efficacemente i due stati quando saranno effettivamente sciolti dalla Russia. I consigli espressero anche il desiderio che la Livonia, l'Estonia, la Curlandia e le isole costiere con Riga formino uno stato costituzionale monarchico, con costituzione e amministrazione unitaria, unito alla Germania dalla persona del re di Prussia.

A questo scopo fu diretto un telegramma all'imperatore Guglielmo.

Trasporti di truppe americane su navi olandesi.

Il giornale olandese *De Standard* comunica: Le navi olandesi rubate dall'Intesa verranno poste, a quanto apprendiamo, a disposizione degli Stati Uniti. Questi impiegheranno le navi olandesi per il trasporto di truppe, di munizioni e di materiale da guerra in genere, oltre l'Oceano Atlantico per la Francia; poichè ora, al grido d'aiuto dell'Intesa, l'America vuole mandare al più presto tutte le truppe disponibili alla fronte occidentale, a fine di evitare a ogni costo una disfatta degli inglesi e dei francesi.

Beninteso che questa notizia provocò una viva inquietudine tra gli armatori olandesi i quali devono ora esser preparati all'eventualità che le navi olandesi vengano silurate dai sottomarini germanici.

Le difficoltà finanziarie dell'Intesa

ROTTERDAM, 15. [illegible] ria del governo americano agli alleati, per cui il credito mensile viene ribassato da 500 a 350 milioni di dollari, annunziata dal *Telegraf* di Amsterdam, viene completata in modo interessante da una comunicazione londinese, che dice come l'ex ministro delle finanze inglese Mac Kenna che si trova ora in relazione d'affari con varie banche, ha intrapreso una campagna contro Lloyd George. Mac Kenna ha calcolato che l'Inghilterra deve rinunciare all'appoggio degli alleati, poichè altrimenti sorgerebbero degli enormi aggravi di debito per lo stato, per i quali non esiste copertura.

L'Inghilterra deve esigere che l'America assuma da sola l'appoggio finanziario; ma l'America non è disposta a ciò. Un rimborso da parte della Serbia, del Belgio, della Russia e della Rumenia, come pure dell'Italia, è escluso. La questione finanziaria è talmente importante che l'America fa pressione per una pronta definizione; poichè vengono richiesti nuovi prestiti che l'Inghilterra non può dare e che l'America non vuole dare se non viene garantita dall'Inghilterra

DALL'INGHILTERRA

Perchè venne destituito Jellicoe

La *Vossische Zeitung* ha appreso da competente fonte londinese che Jellicoe fu destituito dal posto di primo comandante della flotta inglese per essersi egli rifiutato di intraprendere uno sbarco sulla costa olandese. In realtà tale sbarco era stato discusso a Londra e il piano doveva venire eseguito al principio di novembre. L'incarico fu affidato a Jellicoe che lo restituì all'ammiragliato inglese invitando questi a rammentarsi del fiasco di Gallipoli. Egli spiegò dinnanzi al consiglio di guerra che un simile tentativo ricondurrebbe ad un altro fiasco e dichiarò di non poter assumerne la responsabilità. Allorchè Jellicoe restò fermo nella sua idea, la sua sorte si decise con la destituzione.

DALLA FRANCIA

Gli effetti delle rivelazioni di Bolo.

ROTTERDAM, 15. Il *Nieuwe Rotterd. Cour.* comunica da Parigi: Malgrado l'offensiva i giornali recano in prima pagina dei grandi tratti bianchi che riguardano l'affare di Bolo Pascià. Queste lacune sono le rivelazioni di Bolo. Il *Matin* porta un articolo di fondo dal titolo „Una questione spaventevole" in cui dice di sapersi già che quanto Bolo ha rilevato è estremamente importante. Presto se ne avrà certezza e si saprà tutto.

La pace di compromesso sfumata

L'episodio Czernin-Clémenceau - La parola al cannone.

VIENNA, 16.

Giorni fa avete messo in carta alcune vostre osservazioni, commentate, sul discorso Czernin, specialmente per l'effetto che un tale strano e nuovo sviluppo di una guerriglia diplomatica voltata per parte francese in rude e piazzaiolo attacco triviale, avrebbe potuto produrre in Italia. Quest'effetto fu immediato: il ministro Orlando è partito in tutta fretta da Roma, — dove si ha l'impressione che gli alleati abbiano dimenticato l'Italia — e come un bolide è piombato a Parigi a domandare spiegazioni. Certo le avrà anche ottenute.

Il ministro italiano è poi ritornato a Roma ed ha convocato il consiglio dei ministri. Ciò che in esso si discute sfugge naturalmente alla nostra osservazione, ma è certo che non si tratta di cosa da poco.

L'Italia si trova oggi in una situazione strana e difficile; strana perchè tutta la storia dei suoi atteggiamenti in questo grande periodo è per lo meno strana; difficile perchè ora essa si trova asserragliata nell'anello d'acciaio degli avvenimenti di guerra ad essa contrari e circondata da una fitta rete di malevolenze e di intrighi intessuta dai suoi stessi alleati, i quali hanno saputo ridare nel suo vero senso il cosidetto „sacro egoismo", sfruttando l'alleata e piantandola in asso.

L'Italia è marciata in guerra col pensiero di affrontare un solo nemico: quello alla fronte; oggi essa si accorge di avere degli amici peggiori dei nemici alle spalle e non si accorge di avere il suo più terribile all'interno, l'amico-nemico, cioè i guerrafondai.

L'offensiva diplomatica degli alleati che nelle loro manifestazioni ufficiose sottacciono oppure accennano con un sacro terrore alle rivendicazioni italiane, non è meno pericolosa della temuta offensiva militare. Della prima in Italia non sono informati che i ministri, della seconda parlano con grande esuberanza tutti i giornali, imbeccati evidentemente dal loro governo. A giudicare, anzi dalle clamorose grida d'allarme che essi elevano, ci è lecito trarre la logica conclusione che la minaccia austriaca aperta, col parallelo minaccioso atteggiamento dei francesi abbia gettato un vero sgomento nel cuore dei nostri alleati d'un dì e che il „sursum corda" intonato dai soliti arruffapopoli d'oltre Alpe stenti parecchio questa volta a raggiungere lo scopo desiderato.

Allo scoppio della guerra l'Italia si atteggiava [illegible] tre mondi, oggi essa è schiava di quelli stessi mondi per i quali voleva erigersi padrona. Gli Stati Uniti e l'Inghilterra la hanno economicamente legata, la Francia l'ha diplomaticamente non solo dimenticata, ma quasi esclusa da un avvenimento quale quello delle avances di pace, gli alleati delle potenze centrali la hanno vinta, come hanno vinto l'Inghilterra e la Francia.

Il nervosismo, dunque, infiltratosi a poco a poco in tutti i ceti del popolo italiano non è una malattia, ma una trepidazione naturale di tutti quelli che stanno in pensiero per il prossimo avvenire. Oggi non si possono più fare i paragoni che si facevano nel 1917; se allora questi si dimostrarono temerari, oggi sono tali da incutere un vero terrore a chi li faccia: allora l'Austria-Ungheria era impegnata colla Romenia, colla Russia e colla Serbia; oggi lo è solo coll'Italia.

Se da una parte la situazione dell'Italia è umiliante, quando si paragoni ai suoi eroici atteggiamenti del 1915, dall'altra è molto maliconica, per quanto gli spaccamonti allu Corriere tentino quotidianamente di galvanizzare il popolo con iniezioni della farmacopea eroica del Marte italiano.

Noi tracciamo solo degli squarci di storia del momento, chè se le nostre parole dovessero essere monito, esse suonerebbero ben altrimenti ed all'Italia ripeteremmo la frase pronunciata dal conte Czernin a proposito della Romenia: essa è arrivata troppo tardi.

*

La questione Czernin-Clemenceau chiude la fase delle trattative diplomatiche ed esclude una pace di compromesso. L'imperatore Carlo I nel suo secondo telegramma a Guglielmo dà la parola ai cannoni e taglia corto in una polemica che Clemenceau aveva condotta con uno stile da platea, non raggiungendo lo scopo di difendersi dall'accusa Czernin, poichè anche la stampa svizzera-francese favorevole all'Intesa tratta l'affare in un modo specialmente freddo e riservato; e ritiene che le dichiarazioni finora espresse dal presidente dei ministri di Francia non si dimostrarono sufficienti a giustificare il fiero rimprovero ch'egli sollevò contro il conte Czernin.

I ponti sono dunque rotti; Czernin se ne è andato, e, come in Germania, l'Austria pacifista si vede costretta a conquistarsi la pace con la guerra.

La stampa di Berlino si chiede, che cosa avverrebbe, se l'offensiva in occidente non ottenesse il suo scopo, e continuasse pur sempre la guerra. In generale dominava finora l'idea, che questa volta i mezzi militari riuscirebbero a por fine alla guerra, e il popolo tedesco si è lasciato indurre a sopportare terribili sacrifici, solo dalla fiducia di trovarsi nella fase ultima e decisiva della guerra.

Lloyd George telegrafò al Canadà, nell'Africa meridionale, nelle Indie, e nell'Australia per aver nuovi contingenti di eserciti; al grido di aiuto non rimarranno sordi i parlamenti dei domini britannici. L'Inghilterra, per punto di onore, per non lasciarsi svergognare dalla Francia ormai dissanguata e ridotta all'estremo, con le sue riserve prolunga la guerra e introduce il servizio obbligatorio in Irlanda. Al di là dell'Atlantico si lavora febbrilmente per allestire il grande esercito, del quale finora in Europa non si è visto che qualche saggio. Tutto questo è atto certamente a prolungare la guerra, che secondo i calcoli annunciati da Lord Curzon, potrebbe abbracciare anche il 1919.

Di fronte a questa possibilità, pare che anche la maggioranza del Reichstag germanico pensi a dar di frego alla sua nota deliberazione del 19 luglio 1917, nella quale invocava la pace di compromesso.

Così il dep. Trimborn, del Centro, dichiarò in un'adunanza del suo partito, tenuta il 6 a Colonia: «Riusciti vani gli sforzi per ottenere la pace in via amichevole, la pace la devono ormai dare le vittorie; così ora il partito ha mano perfettamente libera per le future trattative».

E in un'assemblea del partito popolare progressista il dep. Ablass fece notare, che la decisione 19 luglio non costituisce un programma immutabile, non è un'offerta che impegni il Reichstag di fronte al nemico per tutta l'eternità; l'ora della disposizione a far la pace sulla base antica, è passata, e noi ora non siamo legati a le condizioni antecedenti.

Per i socialisti della frazione Scheidemann, ha parlato il Vorwaerts: l'ultimo discorso di Wilson, dice, ha distrutto i ponti per una pace di compromesso.

Così la pace di compromesso pare s'avvii ad entrare fra i più ricordi della politica tedesca. —

I tempi, dicono i giornali, i tempi e la situazione della guerra non sono più quelli del marzo 1917. Allora le previsioni della Germania — almeno per chi non fosse ottimista — erano piuttosto sfavorevoli; così non v'ha dubbio che Bethmann-Hollweg, allora cancelliere, fosse tra i non ottimisti in merito all'esito della guerra, tanto che sembra non si mostrasse inaccessibile al problema di una rettifica di confini nella Lorena, verso uno scambio con altri territori.

Questo era allora. Oggi abbiamo tra altro [illegible] sulla fronte di Lilla e di Ypres.

Appartiene a quest'ordine d'idee anche una dichiarazione fatta in questi giorni dal ministro delle finanze della Sassonia circa l'indennità di guerra.

La lega degl'industriali sassoni tenne una assemblea nella quale il ministro delle finanze, Seidernitz, dichiarò, che la Germania ha il diritto incontestato di pretendere un'indennità di guerra dalle potenze occidentali; queste possiedono nell'alleato transoceanico un forte appoggio finanziario, cosicchè si trovano in grado di dare alla Germania un'indennità adeguata. E la Germania ha la ferma volontà di chiederla.

Anche il governo sassone, come si vede, ha abbandonato il concetto della pace senza annessioni e senz'indennità.

L'occupazione di Wladiwostock e la sua importanza per l'America

I giapponesi hanno occupato Wladiwostok e quest'estremo lembo del continente asiatico prende agli occhi del mondo intero importanza capitale.

Il coro dei giornali anglofili dell'America orientale saluta l'avvenimento con entusiasmo. Questa parte dell'America è sempre stata cieca partigiana di Wilson e della sua politica. Ma l'America centrale e sopratutto gli stati occidentali dell'Unione si erano mantenuti riluttanti dinanzi alla volontà del presidente, ed avevano ceduto a malincuore, e questa riluttanza si basava principalmente sul timore che inculeva loro il Giappone. Gli stati del Pacifico, che erano in continuo contatto con l'impero asiatico, lo conoscevano a fondo ed erano più che persuasi che il Giappone approfitterebbe del primo momento buono per intervenire. Ora gli avvenimenti danno loro pienamente ragione e giustificano ogni più spinto timore.

I cittadini americani combattono sul suolo europeo, lontano dai loro interessi, ed intanto il Giappone stende i suoi tentacoli sulla riva tanto agognata del Pacifico.

Quando entrarono in guerra gli americani, furono festeggiatissimi e Wilson fu innalzato alle stelle, ma cos'hanno conseguito finora di reale? L'Intesa li ha accarezzati, adulati ed ammirati; ma intanto Wilson deve sottomettersi alla volontà dell'Inghilterra e permettere l'invasione giapponese in Russia.

Ma il pericolo giallo non si estende solo alla Russia. L'espansione dell'influenza giapponese sul continente asiatico minaccia l'indipendenza della Cina. Gli americani desiderano mantenere buoni rapporti con la Russia, ma desiderano sopratutto conservare i loro privilegi in Cina. L'imperialismo americano sull'Oceano indiano è di data recente. Ma gli americani degli stati occidentali riconobbero già al principio del secolo XIX l'importanza del commercio con l'Asia orientale. Non è un caso che l'unica stampa del mondo che portava regolarmente comunicazioni dall'Asia orientale era la stampa della California. Poi furono costruite le grandi ferrovie e venne l'immigrazione giapponese. E da quando i primi «coolies» comparvero in California, questa ebbe dinanzi agli occhi il pericolo futuro.

Ora questo pericolo vago prende forma decisa e minaccia la politica di Wilson.

Perchè Wilson già nel 1914 si è mostrato di una condiscendenza straordinaria verso i giapponesi. Gli stati occidentali avevano chiesto formalmente la proibizione dell'immigrazione giapponese, ma Wilson seppe far sparire la proposta. Per conseguire lo stesso scopo venne elaborata una legge speciale d'immigrazione che non era volta palesemente contro i giapponesi; questa proposta fu accettata da tutt'e due le istanze del congresso, ma il presidente oppose il suo veto.

Quando nel dicembre 1914 il Giappone estese le sue pretese alla Cina, questa, sorretta dai suoi potenti protettori — l'America e l'Inghilterra — cercò opporre resistenza finchè il Giappone le ripetè in forma di un «ultimatum» e la Cina lasciata completamente in asso dai suoi protettori dovette accettare tutte le condizioni. Nella seconda metà del medesimo anno l'Inghilterra, la Russia ed il Giappone proibirono al presidente Juantschikai di ripristinare la Monarchia, ciò che avrebbe consolidato il regno e l'America si accontentò di una dichiarazione alla Ponzio Pilato. Gli inglesi hanno sacrificato interessi importanti della loro politica al desiderio di distruggere la Germania. Ma gli stati dell'America rivolgeranno al presidente Wilson la domanda per quali ragioni egli abbia loro imposto tanti sacrifici. Dopo questi avvenimenti l'Intesa sarà ancor più impopolare nell'America occidentale di quanto lo fu finora.

Sui campi di battaglia della Francia

La presa di Armentières.

Nel corso di dieci giorni il generale Foch è stato battuto due volte e le speranze che l'Intesa aveva riposto in un comando riunito sono svanite. Svanite, quantunque in innumerevoli conferenze essa avesse proclamato che un comando unico nelle mani del generale Foch sarebbe stato l'unico mezzo per conseguire la vittoria certa e completa.

Come se Napoleone non fosse stato battuto da un esercito composto da molte nazionalità sotto comandi diversi, molto più disaccordi fra di essi che non lo sia ora l'esercito anglo-francese. Ed Eugenio di Savoia e Federico il Grande non conseguirono vittorie preclare con eserciti di mercenari, di cui ogni drappello era al comando d'un proprio capitano?

Per certe cose una formola non basta ed essa non vale che ad indicare la via. Nella battaglia della Marna, Foch ha combattuto valorosamente e fu di grande aiuto al generale French. Pure la storia cercherà invano in lui un'azione geniale. Egli è certo un bravo e valoroso generale, ma quantunque abbia avuto parecchie occasioni in cui avrebbe potuto distinguersi, quantunque abbia diretto le battaglie della Champagne e dell'Aisne non ebbe mai un lampo di genio che decidesse d'un'azione militare, nè mai egli vinse una battaglia.

Poco tempo dopo l'inizio della battaglia il generale Foch disse ad un corrispondente di guerra: La fiumana tedesca è arrestata, i „boches" non possono avanzare. Queste parole brutali diedero il segnale per un grido di trionfo [illegible] lords si saranno abbandonati a delle piacevoli fantasticherie. Certo essi credettero che ora i tedeschi avrebbero fatto come fece il generale Haig l'anno scorso, che dopo un mese di preparativi e di perdite immense non consegui il minimo risultato.

Ma ora il generalissimo la pensera altrimenti. La sua posizione non è certo invidiabile. La fronte scossa, Parigi, Soissons, Amiens e Ypern in pericolo, ed a lui spetta provvedere, salvare, riparare a tutto. Egli dovrebbe centuplicarsi, essere dappertutto, soccorrere gl'inglesi ed arrestare i tedeschi che stanno per sfondare le linee Montdidier-Amiens. Colà egli chiama le riserve, lì egli vuole passare ad un contrattacco e già s'innalzano inni di vittoria per i liberatori di Compiègne quando i tedeschi prendono l'antico castello di Concy, monte importantissimo per la sua posizione minacciosa per Soissons. Ed appena gli animi si sono un po' acquietati, l'armata Quast attacca i portoghesi e gl'inglesi, forza l'arco che difende Ypern e minaccia questa città. Ecco l'arte strategica vera, l'arte che sa prepararsi metodicamente a tutte le eventualità e che nel medesimo tempo approfitta audacemente del momento propizio.

L'America avrebbe dovuto soccorrere l'Intesa pericolante, ma questa battaglia dimostrò anche troppo quanto sia esiguo l'aiuto che possono dare gli Stati Uniti. Gli eserciti dell'Intesa sono scossi, le perdite enormi. Che cosa può dare l'America, se non tutt'al più riempire i vuoti? Wilson ha un bel promettere ma anch'egli dovette ammettere che le sue truppe furono lungi dal realizzare le speranze e le aspettative in esse poste.

Ora Ypern è minacciata e Lloyd George invocherà il generalissimo di mandare truppe francesi contro Armentières. Amiens è in pericolo e Foch deve salvarla. Parigi teme, e non a torto, qualche brutta improvvisata. Gli ultimi sforzi e gli ultimi mezzi dell'Intesa, Foch e l'America, falliscono.

Come fu presa la città.

BERLINO, 16. La città di Armentières, costruita a mo' di fortezza con opere di calcestruzzo, l'11 corr. resisteva con straordinario valore, nonostante l'accerchiamento sempre più stretto. Appena quando, in nuovo assalto, le truppe germaniche compirono l'accerchiamento anche da occidente, si arrese il resto del valoroso presidio, che durante l'accerchiamento aveva subito perdite straordinariamente gravi. Le strade sono piene di cadaveri.

Il bottino di mitragliatrici e di munizioni non si potè stabilire esattamente, e nemmeno il contenuto preciso degli altri depositi inglesi conquistati. Fra i 45 cannoni ci sono, oltre a numerosi pesanti, anche cannoni ferroviari da 340 mill.

Saccheggi in territorio francese.

Noyon che continua ad essere presa di mira dall'artiglieria nemica presenta un aspetto miserando. Essa ricorda ormai S. Quentin, distrutta dagli inglesi. La maggior parte delle case non sono che mucchi di macerie. La cattedrale fu distrutta da un incendio fino alle fondamenta.

I francesi non bombardano soltanto gli sbocchi, ma sistematicamente tutta la città. Come sempre, i tedeschi vengono incolpati d'aver saccheggiato da vandali, ma la corrispondenza della proprietaria del castello di Montdidier col comandante del quarto corpo d'armata di Hamel dimostra chiaramente che tutto il paese fu saccheggiato sistematicamente non solo dai soldati francesi ma pure dagli ufficiali.

In un lettera si legge fra altro: „Non posso annoverarle tutte le lagnanze della gente del paese. Nel mio castello sono accaduti fatti che paiono incredibili e che possono venir dimostrati. Le mie possessioni furono saccheggiate e rovinate. I colpevoli furono ufficiali francesi. Essi hanno portato via tutto, oggetti d'arte, damaschi, vino, biancheria e perfino le biciclette dei miei bambini."

Nella lettera la signora fa notare espressamente che questi fatti succedettero dopo la ritirata dei tedeschi. trattata indegnamente e non le fu possibile di muovere personalmente le sue lagnanze agli ufficiali, perchè le sentinelle appostate davanti alle stanze, avevano avuto l'ordine di non lasciarla passare.

Il bombardamento di Parigi

Sistemi tedeschi e sistemi francesi.

PARIGI, 15. Si annunzia da Parigi, che continua il bombardamento di Parigi coi cannoni germanici di lunga portata. Vi sono sempre nuovi morti e feriti.

A proposito del bombardamento, apprendiamo quanto segue: Saputa l'ora dei funerali delle vittime fatte a Parigi durante il bombardamento, i tedeschi cessarono il fuoco per non disturbare il corteo pietoso che seguiva le vittime, e ciò per quell'umanità che è nel cuore di tutti.

I francesi, invece, dopo aver amazzato propri sudditi e connazionali di Laon con un pazzesco bombardamento, continuarono a cannoneggiare la città anche durante i funerali delle vittime, l'ora dei quali era dai francesi risaputa. Fecero così nuove vittime. Il primo è il sistema dei cosidetti barbari boches, *il secondo quello dei cavallereschi ed umanitari francesi.*

Anche gli aeroplani.

PARIGI, 15. La città fu di questi giorni bombardata anche da aeroplani germanici. Vi sono nuovi morti e feriti.

Il bottino germanico.

BERLINO, 15. Col bottino fatto ad Armentières, il bottino complessivo ammonta ad oltre 112.000 prigionieri, ad oltre 1500 cannoni, a molte migliaia di mitragliatrici, in parte impiegate contro il nemico. Il numero dei tanks presi ammonta a 200.

Foch generalissimo.

PARIGI, 16. Al generale Foch fu conferito il titolo di un comandante supremo delle armate alleate.

L'ultima piega della guerra

BERNA, 14. Nel fascicolo d'aprile del periodico *Das neue Europa* che si stampa a Zurigo si discute un avvenimento importantissimo, il più importante che si avrebbe avuto finora, l'unico che determina l'ultima piega della guerra. Da affermazioni avute da buona fonte si ricava che nelle ultime sedute dei ministri inglesi sarebbe uscita la preziosa ammissione: «Noi abbiamo perduto la guerra».

In questo consiglio di ministri si saprebbe ad ogni modo convenuto che vi sono delle ragioni psicologiche le quali non permettono più che si traduca ad effetto la pace di sopraffazione sognata dall'Intesa. Una fra le principali di queste ragioni dovrebbe ricercarsi in una sollevazione venuta dalle Indie, ove, incorpellando la cosa con frasi tali da addolcire la pillola amarissima, si fa capire che laggiù cova la sollevazione.

S'aggiunga a questo il timore che hanno gl'inglesi che le vittorie germaniche abbiano a tramutarsi in una marcia trionfale sul tipo di quella di Alessandro il Grande, la quale permetterebbe ai tedeschi di esitare le loro idee e le loro merci dal Baltico fino all'Oceano Indiano. Mentre adunque la guerra prosegue in occidente senza alcun risultato, la Germania mette saldo piede in Russia e guadagna in Oriente un prestigio che prima della guerra il più grande sognatore sarebbe stato ben lungi dal divinare.

Gli attuali avvenimenti dovrebbero adunque cambiare sostanzialmente la politica dell'Inghilterra. L'Inghilterra deve cercare l'alleanza della Germania, affinchè lo spirito tedesco non abbia a trionfare irrefrenato in Oriente intaccando anche la sfera d'azione inglese. Per questo dunque — e non già per timore del militarismo prussiano — la stipulazione della pace è divenuta di punto in bianco un interesse vitale dell'Inghilterra, che sta al sommo delle sue aspirazioni.

Amiens

La città di Amiens, che gli ultimi avvenimenti militari hanno reso così vicina al fronte di battaglia, può essere considerata una delle più importanti città industriali e commerciali della Francia. Fin dalla fine del 15.o secolo fu qui trapiantata l'arte tessile dei fiamminghi, che si sviluppò rapidamente raggiungendo il massimo fiore quando, nel 1666, Colbert vi chiamò tessitori olandesi. La vecchia fama della città di tessitori è durata sino ad oggi: molte sono ad Amiens le fabbriche tessili e le tintorie e i loro prodotti godono fama mondiale.

Ma la vecchia capitale della Piccardia non è soltanto una città industriale. La sua fama di tempio dell'arte è anche più antica e più diffusa. La sua celebre cattedrale è per molti riguardi un gioiello unico; e nella città non mancano parecchi altri edifici che sono veri tesori d'arte. E' celebre anche il suo museo, il Museo della Piccardia, uno dei più interessanti musei provinciali della Francia, per gli oggetti antichi della Piccardia che raccoglie e per la Pinacoteca in cui, accanto a molte opere di moderni francesi, non mancano i maestri fiamminghi. Essa possiede anche alcune opere del Rubens. Amiens possiede una biblioteca comunale ricca di 80.000 volumi e di 1000 ma- [illegible] ben lastricate. Soltanto la parte inferiore sulla Somme, che si smembra qui in undici canaletti tortuosi, è angusta. E' il quartiere delle fabbriche e delle abitazioni operaie che sono quasi tutte vecchie e mal ridotte. La fortezza che una volta denominava la città, è stata da lungo tempo rasa al suolo; i vecchi bastioni sono stati trasformati, come spesso s'incontra in Francia, in larghi e bei viali che con ampio arco circondano la città. Nei giardini di La Hotoie, ornati da bei viali di tigli dall'alto fusto, si eleva il monumento a Giulio Verne, il fantasioso romanziere vissuto gran parte della sua vita ad Amiens e quivi morto. Ma il suo più celebre figlio è Pietro d'Amiens, il pellegrino di Terra Santa, il predicatore della penitenza, il promotore della prima crociata. Anche a lui la città natale ha eretto un monumento dietro alla cattedrale. Questa cattedrale s'eleva come fulgido diadema sulla città: è una delle più perfette manifestazioni dell'arte gotica. Benchè la facciata della cattedrale di Reims — quando la guerra non l'aveva ancora devastata — la superasse per la sua ricchezza ornamentale, pur essa rimane una delle più belle chiese del mondo e il suo interno è accanto al portale di Reims, ai campanili di Chartres e al coro di Beauvais, uno dei quattro insuperabili capolavori dell'arte gotica in Francia.. La cattedrale ha tre navate. La volta, alta quarantatre metri, è sostenuta da pilastri che s'assottigliano verso l'alto e di una snellezza e d'una grazia senza pari. Il coro, chiuso da una magnifica cancellata di ferro battuto, contiene i celebri stalli. Sono veri capolavori d'intaglio del principio del 16.o secolo e sono ornati di scene bibliche e profane. I 110 stalli s'ornano di non meno di 3650 figure. Il coro è circondato da sette cappelle. Nella navata trasversale magnifici altorilievi dipinti dal 16.o secolo. L'agile pinnacolo si innalza a 110 metri dal suolo. I due campanili della facciata sono incompiuti. La facciata con i suoi tre portali, riccamente ornati, porta un altro celebre capolavoro, una figura di Cristo nota sotto il nome di «Le beau Dieu ami d'Amiens».

La città d'Amiens ha oltre 10.000 abitanti, ed è la capitale del dipartimento della Somme. Fin dai tempi di Cesare aveva una certa rinomanza quale capitale degli Ambiani; si chiamava Samarobriva. Quale centro di parecchie strade ebbe sempre grande importanza.

IN AMERICA

Nuovi torbidi alle Indie

L'AJA, 16. Il *Times* ha da Calcutta che l'arresto di congiurati anarchici avvenuto al Bengala ha dato esca a nuove agitazioni politiche alle quali si associarono stavolta anche gli elementi moderati. Ha provocato particolare dispetto una «gaffe» della polizia che arrestò per errore due signore. Il movimento sembra rivolto sopratutto contro la minacciata introduzione di misure eccezionali di rigore con carattere di permanenza.

Da tutto questo risulterebbe che al Bengala si vogliono perpetuare le misure draconiane introdotte nel 1914 e che la decantata lealtà delle Indie deve essere sostenuta con la baionetta e lo stato d'assedio permanente.

Scioperi in America.

NUOVA YORK, 15. A St. Louis sono scoppiati tanti scioperi che si può quasi parlare di una guerra degli operai. Altri grandi scioperi si registrano nei grandi cantieri del governo a Rookisland ed a Filadelfia.

Le perdite nella guerra mondiale: 14 milioni di morti.

BERLINO, 15. Nel periodico *Das neue Europa* si tenta di fare una statistica delle perdite finora subite dalla Germania e dai suoi nemici durante questa guerra e si perviene a questi risultati, che hanno naturalmente un valore puramente ipotetico: L'Inghilterra avrebbe avuto un milione di morti, la Francia due milioni, la Russia sei milioni, la Germania invece non più di un milione e mezzo di morti. Le Potenze centrali avrebbero avuto comples- [illegible]

Operai spagnuoli che ritornano dalla Francia

BERNA, 16. I giornali di Madrid scrivono che i treni che giungono dalla Francia sono pieni di operai spagnuoli i quali ritornano dalla Francia e specialmente da Parigi. Finora rimpatriarono circa 2000 operai e nei paesetti vicini al confine se ne aspettano altrettanti. Parte di essi erano occupati in una fabbrica di munizioni a Parigi e raccontano che abbandonarono la città per paura del continuo bombardamento. Gli operai raccontarono che nell'ultimo raid 18 apparecchi francesi furono colpiti dagli aviatori tedeschi, cosicchè i francesi si rifiutarono di continuare l'inseguimento. Gli operai spagnuoli descrivono il bombardamento del venerdì santo e sono ancora compresi di spavento. I projettili cadevano continuamente, rendendo le vie pericolosissime; la chiesa di S. Gervais, situata nelle vicinanze del municipio, fu colpita da parecchi projettili ed ha subito danni considerevoli.

La domenica di Pasqua un projettile colpì e danneggiò alquanto un ministero.

Oltre alla paura furono anche le ristrettezze del vitto che indussero gli operai spagnuoli a rimpatriare. In Francia la vita diventa ogni giorno più difficile, la mancanza di viveri si fa sentire sempre di più ed il caroviveri aumenta in maniera impressionante.

NOTIZIE ITALIANE

L'Italia comincia a dubitare.

LUGANO, 16. Il 5 corr. Orlando è partito da Roma e vi è ritornato ora da Parigi, dove si è recato per interrogare personalmente Clèmenceau sulle voci di pace di cui ha parlato Czernin.

A quanto si annunzia da Roma, il consiglio dei ministri si occupò delle rivelazioni di Czernin e fu rilevato che in seguito alle stesse, la situazione potrebbe essenzialmente mutarsi. Non è neppure esclusa la possibilità che i successi dei germanici in Francia possano provocare notevoli effetti in Italia. A quanto si dice, gli uomini di stato italiani pare sentano che gli alleati non dimostrano più sufficente solidarietà verso l'Italia. La situazione del regno incomincia a farsi insostenibile.

La convocazione della Camera.

LUGANO, 16. Dopo il ritorno di Orlando, il consiglio dei ministri italiano ha esaminato di nuovo la situazione generale ed ha deciso di riconvocare la Camera per il 18 aprile.

La prossima apertura della Camera italiana. Forte propaganda pacifista.

BERNA, 15. Il corrispondente romano del *Secolo* scrive al suo giornale che nei circoli parlamentari si constata un vivo fermento per la prossima riapertura della Camera. I pacifisti sono fermamente decisi di fare — durante la discussione della politica estera — una solenne protesta in favore della pace e di dare un voto di sfiducia al gabinetto. I guerrafondai hanno dichiarato di non voler assolutamente permettere la protesta in favore della pace e di impedire con tutti i mezzi una propaganda pacifista.

Uno svizzero sullo stato d'animo in Italia.

ZURIGO, 15. Le *Neue Züricher Nachrichten* pubblicano le impressioni sull'Italia di uno svizzero ritornato da Genova in patria, il quale ebbe a dire fra l'altro: Non si può immaginare quale stato d'animo regni ora in Italia, se non ci si è vissuti negli ultimi mesi. La caratteristica di questo stato d'animo è l'incertezza dell'avvenire prossimo e lontano e la diffidenza verso tutti i non italiani. Il criterio militare che la sventura di Caporetto possa presto venir riparata, non viene condiviso dal gran pubblico e sempre più frequenti si fanno le voci che proclamano una pronta pace come l'unica salvezza dell'Italia. I guerraioli hanno organizzato il sistema di spionaggio nel proprio paese per consegnare alla giustizia punitrice tutti i [illegible] processi che molto spesso terminano però con l'assoluzione degli accusati.

Ma i giornali più arrabbiati come l'*Idea Nazionale*, il *Popolo d'Italia* e il *Fronte interno*, non si accontentano di tali sentenze e riescono talvolta a far sì che gli assolti vengano deportati in via amministrativa in Sicilia e in Sardegna e vengano ridotti così a mal partito. Si può dire infatti che l'Italia di oggi sta sotto il dominio della piazza a cui nella maggior parte dei casi il Governo s'inchina obbediente. Noi svizzeri abbiamo particolarmente da soffrire in seguito a questo stato di cose perchè non si fa più nessuna distinzione fra noi, i germanici e gli austriaci. Anche noi siamo tedeschi o „boches" e veniamo considerati invasori poco graditi. Immaginarsi dunque come fui lieto quando a Chiasso sentii sotto i piedi il suolo della patria.

„La via della vendetta."

LUGANO, 15. Il *Popolo d'Italia* annunzia che si sta istituendo un comitato nazionale che ha lo scopo di formare una „grande flotta aerea di vendetta". Questa dovrebbe esercitare rappresaglie in caso di attacchi aerei nemici. Una circolare diramata a questo proposito dice che la flotta dell'esercito non può esporsi al pericolo di incursioni di rappresaglia. Questo è un dovere della nazione. Presidente del comitato sarà un deputato dell'alta Italia.

„Come ci avviamo a Novara".

LUGANO, 16. In tutti i circoli politici di Torino si parla dell'atteggiamento della *Stampa*. Giornalisti e capipartito guerrafondai sono dell'opinione doversi procedere contro il direttore della *Stampa*, Frassati, per gli articoli disfattisti intitolati: „La fatal Novara" e „Come ci avviamo a Novara".

La censura contro Cavour.

LUGANO, 15. La *Stampa* di Torino va pubblicando una serie di articoli che espongono, dalle parole e dai discorsi dei contemporanei, le cause delle sconfitte italiane nella guerra contro l'Austria del 1848. Questo argomento sembra evidentemente così scabroso alla censura italiana, che ha mutilato i due articoli finora apparsi, in maniera addirittura assurda. La redazione della *Stampa* comunica ora che è rimasta vittima dei tagli del censore anche un'intera lettera del conte Cavour pubblicata molto tempo fa nell'edizione completa delle opere dello statista uscita a Torino. Il vero fondatore del regno d'Italia non si sarebbe certo sognato di diventare dopo 70 anni uno scrittore pericoloso allo Stato.

Il cerchio di ferro di Otranto.

Il *Berliner Tagebl.* comunica: La efficace attività dei nostri sottomarini nel Mediterraneo e nell'Adriatico ha costretto la marina italiana a nuove misure. Lo stretto d'Otranto non è chiuso soltanto da una catena di navi da guardia e di navi corazzate ma anche da forti reticolati. Senza contare i sottomarini germanici, delle flottiglie di torpediniere austro-ungariche hanno spezzato questo doppio cerchio di ferro con brillanti attacchi.

Gli irredentisti nell'esercito.

VIENNA, 15. L'*Acht Uhr-Blatt* ha da Lugano: Il Comando supremo dell'esercito italiano ha disposto che ufficiali e soldati irredentisti non possano più essere impiegati al fronte. Il *Nuovo Giornale* annuncia che il presidente della Associazione dei profughi adriatici e trentini, comm. Salvatore Segrè, ha diretto al Comando supremo dell'esercito una protesta. Il Governo ha motivato ora la misura suaccennata col dire che non si vogliono esporre gli irredentisti ad atti di vendetta da parte del nemico; esso rileva inoltre che nell'esercito italiano servono duemila settecento irredentisti, dei quali un migliaio hanno il grado di ufficiale; duecentocinquanta irredentisti sono morti sul campo e circa un migliaio furono feriti.

L'Italia e l'America.

CHIASSO, 12. Il presidente dei ministri Orlando, dal quartiere generale italiano, diresse agli italiani un manifesto il quale, commemorando l'anniversario dell'entrata in guerra dell'America accanto agli alleati, dichiara sicura la vittoria dell'Intesa.

Dalla Provincia

UDINE

Beneficenza.

Un benemerito concittadino ha elargito Lire cento *alla Congregazione di carità.*

***

Alla congregazione hanno pure versato:

in morte del conte Carlo Caiselli: le baronesse Carla e Bice Locatelli Cor. 10 — Enrico Bruni Cor. 2

***

Il marchese e la marchesa Colloredo-Mels versano alla nostra Amministrazione:

Cor. 5 *per i cronici*

„ 5 *per la casa di ricovero.*

Sotto i cipressi. — Sabato è morto improvvisamente per emorragia cerebrale il conte Carlo Caiselli, patrizio veneto, e personalità distinta di Udine. E' morto ancora in giovane età, lasciando nel profondo lutto la consorte Cecile contessa Caiselli ed i figli. La salma del defunto, dopo degni funerali, fu sepolta nella tomba di famiglia.

A proposito di sequestri

Giorni fa, fu pubblicato un avviso delle autorità col quale si decreta il sequestro di varie materie greggie necessarie per l'economia.

Questo sequestro, già fatto in Austria-Ungheria ed in Germania, si estende alle seguenti materie gregge: Tessili di ogni qualità; cuoi, pelli e materie necessarie alla concia; oli, grassi e diversi prodotti chimici; sugheri; metalli di ogni specie; ferro; gomma.

Nel suddetto avviso si ordina che chi possiede tali materie gregge e articoli dalle stesse derivanti, deve immediatamente farne denunzia alle autorità. Seguito l'annunzio, questi materiali vengono prelevati da organi speciali i quali rilasciano ai proprietari ricevute regolari, mentre il termine di pagamento verrà notificato più tardi.

A questo proposito abbiamo voluto assumere informazioni speciali. Le merci verranno pagate in modo corrispondente al loro valore, per salvaguardare da ogni danno materiale la popolazione, il cui contegno leale è convenientemente apprezzato in luogo competente.

Riteniamo poi nostro dovere di rendere attenti i nostri lettori a voler tener conto nel più largo modo di questa richiesta causata dalle circostanze di guerra, e ciò tanto più, in quanto che, non obbedendo alle prescrizioni esposte dall'avviso, essi si esporrebbero a castighi. Non sta poi nell'interesse della popolazione di creare malumori colle autorità col contravvenire alle disposizioni del decreto.

Non solo, dunque, nell'interesse della generalità, ma anche in quello di ogni singolo, esortiamo gli abitanti della città e della provincia a studiare attentamente l'avviso ed ad attenervisi rigorosamente. [illegible] 8—10

BRAZZANO

Settimana di beneficenza. — La stazione dei prigionieri di guerra „A" dà ora fino al 21 corr. delle grandi feste campestri a favore del fondo Imperatore e Re Carlo.

Ecco il programma:

1. Grande festival campestre a Brazzano.
2. Due grandi rappresentazioni teatrali.
3. Gara di tiro a segno al campo militare.
4. Gara al giuoco dei birilli.
5. Rappresentazioni cinematografiche ed altri divertimenti.

Le feste furono finora frequentatissime e riuscitissime.

NUOVE SCOPERTE

Il Wilsonio.

Ci giunge dall'America l'annuncio che l'anno scorso il chimico Roy Franklin Heath scoperse un nuovo elemento, che in omaggio al presidente degli Stati Uniti chiamò «wilsonio». Si tratta di un elemento radioattivo, monovalente, del peso atomico 204.6, appartenente al I gruppo del sistema periodico. Esso è inattivo, ma i suoi composti sviluppano un'energia radiante, a cui sono sensibili anche le lastre fotografiche. Lo scopritore presume che abbia una vita di due o tre secoli; poi si muterebbe in helium e in urgon. Se gli esperimenti del chimico americano non fallano, si avrebbe dunque un nuovo caso di trasformazione di elementi.

I grandi progressi della radiotelegrafia.

La rivista *Radio*, che si pubblica a Goeteborg, dà notizia di grandi progressi della telegrafia senza fili. Il Governo italiano, a quanto dice la rivista, ha acquistato la patente del sistema di Valdemaro Paulsen, per applicarlo alla sua marina. La Norvegia impianta a Stavanger una colossale stazione, la quale comunicherà con una consimile di Boston. Il 10 ottobre scorso il governo spagnolo deliberò che entro otto mesi ogni nave spagnola che stazzi più di 500 tonn. debba essere munita di un apparato radiotelegrafico. L'Olanda progetta una comunicazione radiotelegrafica colle sue colonie indiane. Per l'impianto, che dovrebbe essere ultimato in 18 mesi, sono preventivati 5 milioni di fiorini. In Danimarca si è costituita l'Unione radiotelegrafica scandinava, e si son fatti con buon esito esperimenti col sistema radiotelefonico de Forest, grazie al quale si riesce ad essere in comunicazione con navigli che solcano il Grande Belt e il Kattegat.

APPENDICE

Schizzi dal Dnjester.

(Note di viaggio).

Improvvisamente echeggiarono nell'aria alte grida di hurrà! alle quali susseguirono ben tosto gli allegri accenti di vivaci canzoni. Guardai dal finestrino del mio scompartimento per scoprire la causa di tanta allegria. La regione, che da parecchi giorni ci presentava un panorama di una desolante uniformità, era quasi per incanto svanita, per dar luogo ad un paese del tutto diverso. Il treno correva bensì ancor sempre sbuffando lungo i pendii rocciosi a me ben noti fin dalla Macedonia, donde intrapresi il viaggio, però nel fondo scintillava un largo nastro d'acqua d'un colore verde-cupo.

Un'isola, coperta da folta macchia, sorgeva nel mezzo del fiume, che nella sua corsa descriveva in quel punto la forma d'una S, mentre le sponde che si ergevano ripide e fantasticamente scarpellate, avevano dato una forma plastica all'insenatura della valle. Lo sguardo penetrava ben addentro nel paesaggio, vagava sul potente corso del fiume e sulle alture che inondate dai raggi solari si confondevano con lo sfondo azzurro dello spazio. Queste alture ergentesi all'improvviso dalla languida pianura, offrivano uno spettacolo sorprendente coi loro ripidi pendii, crivellati da fenditure prodotte dalla corrosione delle acque, col loro dorso piano e colle fortificazioni ovunque percettibili.

Incantevole il chiostro Naslawczy, costruito come un nido di rondine sopra una roccia sporgente, e graziosi quei villaggi, che siti nella valle lungo le due sponde del fiume sembrano esalare la pace e l'agiatezza.

Le casupole col tetto di paglia parevano sorridere dallo sfondo della valle nei loro colori bianco, azzurro, rosso e giallo e le cupole delle chiese tinte in chiaro emergevano sopra gli orticelli fioriti. Nella valle pascolavano le greggie, mentre nugoli di polvere segnavano la corsa dei cavalli podolici. Sul fiume avanzavano lentamente dei canotti.

Quest'era il Dniester ed il suo splendido paesaggio, che nessuno più dimentica dopo averlo veduto una volta; meno d'ogni altro i soldati ucraini, che avevano appunto or ora inviato essi rumorosamente i loro saluti al panorama della loro patria. Sulla spiaggia giacevano ancora masse di ghiaccio, però l'inverno era ormai vinto, la primavera era subentrata anche qui vittoriosa. La valle s'allargava sempre più, soltanto le alture della sponda opposta rimanevano le stesse, seguendo il corso d'acqua come un baluardo.

Ad un tratto brillarono in lontananza dei lumi: dapprima puntini bianchi, poi edifizi massicci; casupole, edifizi di parecchi piani, chiese, cupole, torri.

Ci avvicinavamo a Mohilew.

Sulla strada lungo il fiume passavano fragorosamente i carri, mentre i puledri correvano ai lati, dovendo saltare oltre gli ostacoli e le siepi. Ufficiali cosacchi giovanissimi in pelliccie dal taglio femminile, colla papucka ricamata in oro in testa, gettata con baldanza all'indietro, si affrettavano così verso la loro patria, accompagnati da uno sciame di altrettante giovani donzelle. Nelle stazioni invece stavano pazientemente aspettando gruppi di uomini abbruniti in uniforme russa; soltanto qualche coccarda dava a riconoscere questi uomini per appartenenti all'esercito austro-ungarico: prigionieri che attendevano un treno di ricambio.

In vista della città, diviso da questa dal fiume, il treno si fermò sopra un poggio alto due piani, poichè mancava il ponte, che era stato fatto saltare. Ma già si vedevano venire i battellieri sull'altra sponda del fiume. Tutti scesero dal treno e si affrettarono ad andare ai punti d'imbarco. Qui sulle sponde del Dnjester, fra massi di ghiaccio e pozzanghere di fango, si trovarono nuovamente insieme coloro, che da vari giorni erano compagni di viaggio e d'attesa. Leggiadre fanciulle e donne dagli occhi oscuri e con la faccia bianca come il latte; il nuovo comandante della stazione appena arrivato ed altri i. e r. ufficiali, un capitano russo secco secco, il quale trovandosi da settimane in viaggio di ritorno dalla Romania, voleva andare a Pietroburgo; il medico stabale barone Ungern Steinberg, il quale aveva scambiato dal principio della guerra il suo sanatorio di Mosca col fronte e che ora tentava di ritornare nella sua patria in Finlandia; ussari da Alföld; uno sciame di donne ebree, i cui riccioli venivano dal vento gettati sulla faccia; vecchie donne con bimbi, cesti e valigie; impiegati russi; gente di città e della campagna; soldati ucraini, che si trascinavano in patria bisaccie ben colme e moltissimi ebrei di tutte le classi sociali.

Odessa, Kiew, Mosca, Pietroburgo e Dio sa quali altre mete di viaggio venivano qui discusse. Anche qui bisognava attendere, poichè un siffatto battello da pesca russo, a metà colmo d'acqua, non poteva contenere molti passeggieri. Il panorama della città, veduta così dal fiume oltre il ponte ferroviario distrutto, era incantevolmente bello. Ma già nebbie leggere si levavano sul Dnjester e prima che avessimo raggiunto sull'altra sponda la nostra meta, cioè il posto di comando nella via Wladimirskaja, erano calate le tenebre.

(Continua)

Un po' di tutto.

Cristiania od Olso?

Al Governo norvegese è stata presentata una petizione, che reca le firme di noti intellettuali ed uomini politici e chiede che a Cristiania sia ridato il nome di Olso, più conforme alle tradizioni e alla storia nazionale. Appena nel 1624 gli abitanti di Olso trasmigrarono fondando vicino alla loro antica città una nuova che ebbe il nome di Cristiania, serbando però le istituzioni e lo stemma di Olso. Oggi poi la capitale della Norvegia, estendendosi, ha occupato anche il terreno dove Olso sorgeva. Come si vede, «Pietrogrado» fa scuola. Tuttavia è lecito chiedere se per avventura non convenga rispettare la tradizione dei tre ultimi secoli più che quella dei precedenti.

La moglie di Kerenski

Olga Kerenski, la moglie dell'ex-presidente dei ministri, ha dato abbastanza da parlare ai giornalisti. Gli uni compiangono la povera signora, costretta a guadagnarsi il pane in una fabbrica, gli altri si consolano raccontando che è riuscita a mettere in salvo — dove però non si sa — una buona parte delle sostanze del marito. Ora i giornali danesi danno un'altra versione, che sarebbe l'autentica, secondo la quale una nota casa cinematografica di Copenhagen l'avrebbe scritturata. Certo quella casa non farà un cattivo affare: la signora Olga prima del suo matrimonio era attrice drammatica, e il nome di Kerenski è un buon richiamo.

Acquisti forzosi

Il Circolo artistico di Praga si fa banditore d'una genialissima idea. Nelle esposizioni il pubblico passa, guarda, critica, sorride ma non compera. Perchè non arriva in tempo così breve, a sentire l'opera d'arte o ad adattarresi. Perciò il Circolo propone che i quadri e le statue vengano mandati a casa di presumibili acquirenti, ai quali si concede di ammirarli per ben quattro settimane, che basteranno — dicono i signori del Circolo — a famigliarizzarli con tutti gli impressionismi, divisionismi e cubismi possibili. E sperano che qualche abitudinario preferisca al distacco la compera.

La morte del più famoso attore inglese.

Il mese scorso è morto a Londra sir George Alexander, impresario e direttore del St. James-Theatre di Londra. Nato nel 1858, da una famiglia scozzese di commercianti, si dedicò dapprima al commercio. Da dilettante filodrammatico divenne attore nella compagnia del celebre Irving. Oltre che allo Shakespeare, pose amore al teatro inglese moderno, e nel 1890 osò prendere in appalto il teatro di St. James, del quale rialzò le sorti. Ebbe la fortuna di rappresentare le opere del Wilde e del Pinero, incarnandovi alla perfezione il tipo corretto ed elegante del «gentleman», tanto che divenne l'arbitro della moda maschile e del «bon-ton». Così contribuì ad elevare il decoro della classe dei comici. Nobilitato nel 1911, era membro del Consiglio di contea (comunale) di Londra, dove spiegava un'assidua ed intelligente attività.

La buca del suggeritore

Nel teatro Antoine di Parigi si rappresenta ora l'«Antonio e Cleopatra» dello Shakespeare. Il direttore del teatro ha fatto allontanare l'antiestetica cupoletta del suggeritore, per ossequio alle tradizioni del teatro inglese, dove il suggeritore rimase tra le quinte fino al 1850, anno in cui l'attore francese Fechter l'introdusse per la prima volta sui palcoscenici londinesi.

Ora si pensa di tornare all'antica, abolendo lo sgraziato cupolino che guasta la linea della ribalta.

La morte di un esploratore polare

A bordo di un peschereccio inglese è morto testè Frank Wild, che aveva ripreso il suo servizio nella marina inglese da guerra, dopo la seconda spedizione antartica dello Shackleton, alla quale aveva preso parte. Il Wild fu per ben quattro volte nelle terre polari antartiche: non mentiva in lui il sangue del grande circumnavigatore del globo, il Cook, dal quale discendeva per parte della madre. Accompagnò nel 1901 lo Scott, poi lo Shackleton, nel suo primo viaggio, indi il Mawson, e durante la guerra mondiale tornò fra i ghiacci eterni con lo Shackleton. Nella spedizione del Mawson, alla testa di un distaccamento speciale, scoperse la terra a cui diede il nome della regina: Queen Mary Land.

Ricerche.

Maria Loria, Udine, via Ronchi, prega il «Coenobium» di Lugano, di volerla informare se i suoi figli Angelina, Roberto, Lea e Paolo si trovano a Milano, presso Giacomo Facini, via P. Lambertenghi, N. 8.

Sartori Antonio, prigioniero di guerra N. 38321 a Mauthausen, chiede notizie di Sartori Rufina residente a Manzano (Udine).

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole **Cor. 3**; sino a 30 parole **Cor. 4** e così avanti.

Famiglia Morandini Domenico, trovasi tutta unita in perfetta salute e bene trattati a S. Giorgio Nogaro e desiderano notizie. 3-10 2045

Pasinetti Ines, maestra di Osoppo (Udine) presso De Simon Adamo sta bene, invia saluti affettuosi. 3—8 2105

Olivo Sebastiano, Osoppo, chiede notizie della famiglia profuga in Italia, Craccia Olivo e figli, Lisetta, Atama, nipoti sani, salutano. 3-3 2106

Famiglia Maruzzo Valentino. Portogruaro, via Vittorio-Emanuele 27, desidera notizie del figlio Giuseppe soldato 2. batteria bombarde. 3-4 2075

Famiglia Bulfoni, Pordenone Piazza S. Marco 11, chiede notizie del figlio Gerardo, capm. 8. regg. art. Fortezza Bologna. Tutti bene, salutano. 2160

Famiglia Corazza Natale, Pordenone Corso Garibaldi 58, chiede notizie dei figli Alessandro e Leandro capm. 1. regg. fant. Infermeria Carpi. Tutti sani, salutano, attendono notizie. 2161

Bulfoni Lodovico. Pordenone Corso Garibaldi 36 chiede notizie fidanzata Signorina Maria Gaspardo Via Berta 6 Reggio Emilia. Raccomanda la tranquillità, sta bene, saluta attendo risposta. 2162

Giovagnini Enrico, impiegato ufficio finanza Pordenone chiede notizie della madre Palmira Giovagnini-Mantelica (Macerata). Sta bene, saluta. 2163

Famiglia Galan, S. Martino Tagliamento (Udine) chiede notizie del figlio Antonio tenente nel 240. fant. Saluti.

Barbin Luigi, Torre (Pordenone) chiede notizie figlio Barbin Eugenio sold. Infermiera Spinea (Venezia). Tutti bene, salutano. 2165

La famiglia di **Olivo Civran nob. Bin,** trovasi a Pordenone, saluta e sta bene, desidera notizie a mezzo giornale della famiglia signora Margherita Palermo ved. Pezzino. Via Pergolo 38, Palermo. 10061

Zuchiatti Marina, Maino, chiede notizie figli Sante 5. genio minatori 38 .comp., Valentino 8. alpini 269 compagnia Valfella. Saluti. 2117

Bellina Aristide e Giulia, Bertiolo, ricercano cassiere Lorenzo Laurenti e famiglia presumesi Banca Commerciale, Milano. Sani, salutano. 2123

Famiglia Cantoni, Bertiolo (Udine), sta bene chiede notizie del tenente farmacista Cantoni dott. Arminio, nonchè di Caporiacco (Bologna). 2125

Midena Pietro, Rive d'Arcano, desidera notizie figli Ansalmo soldato 8. alpini 295. comp. batt. Monte Nero, Leone soldato 139. fant. Lancia Torpedini 2. sezione, Vittorio soldato 253. fant. 2. genio zappatori, Alfonso profugo in Italia. Famiglia sta bene. Saluta. 2127

Gervasi Francesco fu G. Batta e **Antonio** di Nimis, stanno bene e salutano la famiglia profuga in Italia. 2242

La famiglia Gervasi Giovanni fu Giuseppe di Nimis, sta bene, si trova tutta a casa e saluta Giorgio profugo Italia. 2243

Rosa Piantamida ved. Disnan, S. Osvaldo, ricerca figli Disnan Giuseppe e famiglia Francesco 5. comp. susistenza Verona. Sana saluta, risposta giornale. 2244

Berbatto Francesco, Palazzolo Stella, Udine, desidera notizie figlia Elisa in Brescia e consorte, Sta bene, saluta. Risposta giornale. 2245

Berlatto Francesco, Palazzolo Stella, domanda notizie del signor Supiei Nicolò in Mitraglio (prov. Venezia). Sta bene, saluta. 2246

Fior Angelina, Qualso, ricerca marito Fior Giovanni 4774 salto centuria. A casa intera famiglia sta bene, desidera notizie mezzo giornale, saluti. 2247

Veronesi Pasquino, Bagnaria (Arsa), ricerca figlio Ugo 5 genio minatori 23. comp. A casa tutti sani, salutano. 2217

Vanone Adele, Capporiacco (Colloredo), in ottima salute unita figli ricerca marito Vanone Giuseppe 266. fant. 11. comp. Saluti. 2218

Ovan Amalia, Capporiacco (Colloredo), ricerca marito Ovan Domenico 79. fant. 4. reparto zappatori. A casa tutti sani, saluti. 2219

Famiglia Mos Caterina, Morusso, ricerca marito Massimo sergente maggiore 54. fant. 7. comp. A casa tutti sani, salutano. 2220

Famiglia Chitaro Assunta, Colloredo Montalbano, ricerca soldato Chitaro Eugenio 8. alpini 269. comp. batt. Val Fella. Sani, salutano. 2221

Mos Teresa, Morusso, ricerca Mos Guerrino soldao 266. fant. Stato Maggiore. Intera famiglia sta bene, saluta. 2222

Famiglia Monini Teresa, Capporiacco, ricerca marito Luigi 163. fant. 1. batt. conducente carreggio. Sani, salutano. 2223

Durisotti G. Batta, Capporiacco, ricerca i figli Vergilio, Domenico, Pietro. A casa tutti bene, salutano, risposta giornale. 2224

Famiglia Gabino Zoila, Capporiacco, ricerca soldato Gabino Gioachino, tutti bene, avvisano figlia nata, salutano, risposta a mezzo giornale. 2225

Ida Cossio ora a Gonars, desidera notizie figlie Fulvia, Battistina Cossio, nipote Dirce Floreani, profughe Italia. Sana, saluta. 2227

Ida Cossio trovasi a Gonars, prega famiglia avv. Gino Civran di Pordenone o chi per esso, se può fornire notizie figlie Fulvia e Battistina Cossio nonchè nipote Dirce Floreani dirette colà nei giorni 28-29 otto-

Tosolini Tarcisia, Udine, ricerca soldato Tosolini Sesto 8. regg. alpini 16. comp. batt. Verona. Tutti sani, salutano. 2232

Famiglia Rutter Giuseppe, Udine, via Villalta 72, chiede notizie del figlio caporale Mario Rutter prigioniero 254. fant. A casa tutti sani, salui. 2229

Rosa Piantamida ved. Disnan, ricerca figlio Disnan Quattordicesimo 116. fant. Sta bene, saluta, rsposta giornale. 2230

Tosolini Tarcisia, Udine, ricerca marinaio Giuseppe Biasi regia nave Emanuele Filiberto. Sana, attende notizie affettuosi saluti. 2231

Isolina Girardi, Arcenico di Sotto, (Castions di Supola, (Udine) ricerca marito caporal maggiore Girardi Giovanni 79. fant. 11. comp. Saluti. 2233

Anna Clara unita bambini sta bene, chiede notizie marito Clara Valentino 127. fant. 2. reparto zappatori. Saluti. 2234

Famiglia Guerra Domenico, Spilimbergo (Baseglia), chiedono notizie del figlio Guerra Biagio caporale 5. genio via Arsenale 26, Torino. A casa genitori e fratello Gino sani, salutano. 2235

I figli **Cancian Giovanni e Giovanna,** Spilimbergo, chiedono notizie della madre Gorgazzin Italia profuga Italia. Tutti sani, salutano. 2236

Rizzotto Antonio da Quero Belluno ora Etappen Magazzin, Udine, ricerca moglie Ildegonda Rizzotto con figli. Sta bene, saluta. 2237

Valla Longa Domenico da Col S. Martino (Treviso), ora Etappen Magazzin Udine, ricerca la famiglia. Sta bene, attende notizie, saluta. 2238

Carrer Giovanni da Mariago Treviso ora Etappen Magazzin Udine, ricerca moglie, figlio, genitori, sorella. Sta bene, saluta.

Moro Guglielmo, Udine, vicolo Sutti 9, chiede notizie della madre Salvador Teresa ved. Moro. A casa tutti sani, salutano. 2240

Il soldato **Buso Giuseppe,** 2. alpini batt. Val Maira di Monten Roern, prigioniero, saluta la madre Buso Carolina. Famiglia sta bene. 2241

Cesare Polesel prigioniero in Udine, viene ricercato dal signor sergente Opper Ermano via Cavour 24 dalle 3 alle 5 pom. 2226

Spagnol Angelo, Torre Pordenone, attende ansioso notizie figlio Spagnol Enrico 2. regg. artiglieria montagna 71. batt. Tutti sani salutano. 2166

Maras Luigi, Torre Pordenone, ricerca moglie Sciar. Rosa coi figli e nipoti rifugiati Piemonte. Unita a Giovanni sta bene, saluti. 2167

Moro Sante, Pordenone, chiede notizie figli Giuseppe già allievo fuochista deposito Udine, e Attilio presso Irma Negri, via Plinio 5, Milano, gode buona salute, salutano. 2168

Biancolin-Fiorina, Pordenone, chiede notizie Biancolin Antonio sergente 4. alpini 282. comp. sezione mitragliatrici. batt. Pallanza. Sana, saluta. 2169

Paier Augusta, Pordenone, chiede notizie soldato Durigon Giuseppe 4. alpini 282. comp. sezione mitragliatrici batt. Pallanza. Tutti bene, saluti. 2170

Sala Teresa, comunica a Tarchin Teresa Cassano Adda (Milano), stato buona salute Ospitale civile Pordenone e saluta affettuosamente. 2171

Barbin Giovanni, Torre Pordenone, domanda notizie figlio Barbin Giuseppe 112. regg. fant. 10. comp. Salute buona, saluti. 2172

Padovan Manzon Angela, Torre Pordenone, chiede notizie marito Manzon Carlo 143. batteria bombardieri 29 gruppo. Sta bene, invia saluti. 2173

Fracas Adelaide, Porcia, chiede notizie marito Fracas Giacomo-Giacobbe fu Pietro e nipote Fracas Pietro fu Angelo partiti bando Cadorna. 2174

Fabbro Filomena, Porcia, desidera notizie Fabbro Antonio fu Paolo partito bando Cadorna, Giovanni soldato 2 granatieri 5.comp. 2175

Martin Agostino, Visinale Pordenone, ricerca figlio Martin Antonio soldato 56. regg. fant. 10. comp. Famiglia bene, saluta. 2176

De Re Oliva, Porcia, ricerca marito De Re Andrea classe 1876 esonerato servizio cov. Giuseppe Lacchin, Sacile, figli Sante anni 18, Luigi anni 17, partiti bando Cadorna. Tutti bene, saluti. 2178

Zuliani Domenico, Pordenone, desidera notizie della moglie Zuliani Angela e nipote Virgilio presso Zuliani Ezzelino via Scipione Maffei 2, Verona, di Zuliani Teodolinda, figlio Gustavo e famiglia, della famiglia Schiozzi Giovanni e Zuliani Santa ved. Biasutti di Palazzolo della Stella. Sta bene, saluta tutti, risposta mezzo giornale. 2177

D'Andrea Vincenzo, Cordenons, chiede notizie figli Pietro sergente 107 batt. territoriale 2. comp., Gio. Batta soldato 83. fant. 3. comp. Tutti bene ,saluti. 2179

D'Andrea Natale, Cordenons, ricerca figlio Lino soldato 2. genio 198. comp. Sta bene, saluta. 2180

Viviani Maria, Cordenons ricerca il figlio Vivian Sebastiano soldato 79. fant.2. comp. e Antonio prigioniero. Saluti. 2181

Genitori Pevere, la sposa e bambini **Terenzano,** Udine, chiedono notizie soldati Pevere Pietro 3. genio telegrafisti 52. comp. e Pevere Leonardo 274. fnt. 7. comp. Sani. Salutano, risposta mezzo giornale. 2182

Trangoni Maria, Villafredda, desidera notizie del soldato Grassi Luigi 127. fant. presumesi prigioniero. Sana, saluta, risposta mezzo giornale. 2183

Sacerdote Giuseppe Polentarutti, Colloredo di Prato, ricerca soldato Leone Polentarutti 56. fant. presumesi prigioniero. Sta bene, saluta, risposta mezzo giornale. 2184

Venturini Antonio, Buia, chiede notizie del figlio Venturini Romeo, prigioniero 8. alpini 155. comp. Famiglia sana, desidera notizie, saluta. 2185

Casonatto Costante, trovasi Palmanova, riunito intera famiglia ricerca figlio Casonatto Angelo internato 9 novembre. Tutti sani, salutano, risposta mezzo giornale. 2186

Casonatto Elisa, trovasi Palmanova, ricerca Pivetta Francesco internato 14 novembre. Attende notizie, saluta, risposta mezzo giornale. 2187

Costantini Celerina, Tricesimo, ricerca fratello Costantini Luigi soldato 44. divisione comando musicante prigioniero. Sana desidera notizie saluta. Risposta mezzo giornale. 2188

Piccini Lucia, Bellazoia Povoletto, ricerca amica signorina Rositt Regina trovavasi Azzene (Udine), sana, saluta, risposta a mezzo giornale. 2189

Uberti Umberto, Manzano, sta bene, desidera notizie mezzo giornale di Uberti Giuseppino, Italia, Iola, Irma, Clelia e Costantino, nonchè di Giuseppe … 2190

Dorigo Luigia Basello, Castions, sana unita intera famiglia desiderano notizie del figlio e marito Basello Giuseppe. Saluti. 2191

Araboni Aurelia, Castions, ricerca fratello Antonio soldato 240. bombardieri V. E. A casa tutti bene, scrivi a tua cognata, saluti. 2192

Chialchia Rosa Giozzo, Castions Strada, ricerca i figli Giovanni, Anselmo, Sebastiano soldati presumesi prigionieri. Tutti sani, salutano. 2193

De Pellegrini Salvatore, Forno Zoldo (Belluno), sta bene, chiede notizie del figlio Pellegrino 64. colonna carreggio e salmerie 416. sezione. 10064

Costantini Michele Moro, Forno Zoldo (Belluno), sta bene, chiede notizie del figlio Domenico 7. alpini, Poligono esperienze soldato 4. armata. 10065

Famiglia De Pellegrin Michela, Forno Zoldo (Belluno), saluta e sta bene, chiede notizie del marito Luigi De Pellegrin e figlio Arturo, via Gozzadini 14, Milano. 10066

Telamini Ina, Forno Zoldo (Belluno), saluta e sta bene, chiede notizie della famiglia Capini, Giovanni Guglielmo, Roberto, N. 32 Orvieto (Perugia). 10068

Talamini Rachele, Forno di Zoldo (Belluno), saluta e sta bene ,chiede notizie della famiglia Farini e di Michela, via S. Carlo 2, Verona. 10067

Mosena Giovanni Guia, Forno Zoldo (Belluno), chiede notizie del figlio Michele caporale 12 .alpini 61. comp. mitragliatrici 4. armata, conducente. 10069

De Pellegrin Andrea, Forno Zoldo (Belluno), sta bene, chiede notizie del figlio Mario 210. fant. 1. regg. zappatori. Saluta. 10070

Mosena Giovanni Noni, Forno Zoldo (Belluno), sta bene, chiede notizie del figlio Giovanni Battista soldato 7. alpini batt. Pelmo complementare. 10071

Fontanella Arcangelo, Forno Zoldo (Belluno), chiede notizie della figlia Giacomina viale Romana 50, Milano, nonchè figli soldati e figlie. 10072

Bernard Gabriele, Forno Zoldo (Belluno), chiede notizie del figlio Luigi soldato 71. regg. fant. 1. comp. distaccamento deposito. 10073

De Pellegrin Davide, Forno Zoldo (Belluno), chiede notizie del figlio Pellegrino caporale 137. fant. 3. comp. Sta bene, saluta. 10074

Traiber Luigi, Forno Zoldo. (Belluno), chiede notizie del fratello Pietro soldato 880. comp. alpini mitraglieri Fiat, brigata Emilia. 10075

Favretti Angela, Forno Zoldo (Belluno), sta bene chiede notizie del marito Praflorian Angelo presso Raimender Punsiano, Aviliana (Torino). 10077

Mosena, Agostino, Forno Zoldo, (Belluno), chiede notizie dei figli Giuseppe soldato 254. batteria bombarde e Michele 227. regg. fant. 4. sezione pistola. Sta bene, saluta. 10079

Battistini Luigia, Forno Zoldo (Belluno), chiede notizie dei figli Battistini Silvestro soldato 7. alpini 106. comp. batt. Pelmo e Pellegrino soldato 7. alpini 75. comp. 75. battaglione Cadore. 10080

Arnaldo Giovanni, Forno Zoldo (Belluno), sta bene, chiede notizie del fratello Mario soldato comp. alpina d'assalto, Manzano. 10078

Famiglia Pra Levis Giovanna, Forno Zoldo (Belluno), chiede notizie del figlio Emilio Pra Levis soldato 138. regg. fant. 11. comp. 3. batt. 4. plotone. Tutti bene, saluti. 10081

Traiber Pietro, Forno Zoldo (Belluno), chiede notizie del figlio Angelo operaio, Isotta Fraschini Milano, nonchè del figlio Tomaso. Tutti sani, saluti. 10082

Arnoldo Florino e moglie, Forno Zoldo (Belluno), chiedono notizie del figlio Giuseppe 138. fant. 2. sezione prigionierio di guerra. 10083

De Pellegrin Michele e famiglia, Forno Zoldo, (Belluno), sta bene chiede notizie del figlio Antonio bombardiere. Prigioniero di guerra. 10084

Panciera Apollonio, Forno Zoldo (Belluno), sta bene, chiede notizie del figlio Angelo 7. alpini prigioniero di guerra. 10085

Di Pol Luigi da Colle di Cavasso Nuovo, ora dimorante a Budapest, desidera avere notizie dei fratelli Sante, Cesare, Eliseo, Giovanni, fratello Vittorio è prigioniero ha scritto e sta bene, ha ricevuto lettera della moglie, sta bene. 10086

Famiglia Piva, Vazzola, desidera notizie di Maria Marzocco, moglie segretario comunale di Taipana in Platischis. Attende risposta mezzo giornale. 2194

Giuditta Calligaris, ricerca Cesare Boghero da Udine, si trova a Nogaredo colla famiglia stanno bene, attendono notizie saluti. 2195

Carolina Azzani, ricerca il soldato Giulio Azzani 710. centuria, trovavasi Schio. Si trova colla famiglia tutti bene attendono risposta. 2196

Emma Caligaris ricerca caporal maggiore Calligaris Cirillo brigata Macerata. Si trova a Nogaredo posta Visco colla famiglia sta bene. 2197

D'Ambrosio Giovanni, Castions Strada, ricerca figlio D'Ambrogio G. Batta presumesi prigioniero soldato 8. artiglieria fortezza. A casa tutti sani, risposta giornale. 2198

D'Ambrosio Daniele, Castions Strada, ricerca figlio D'Ambrosio Francesco 116. fant. presumesi prigioniero. Tutti sani salutano, risposta mezzo giornale. 2199

Gasparini Angelo, Morusso ,ricerca soldato Gasparini Valentino 4. alpini 112. comp. batt. Monte Rosa. Sta bene, saluta. 2200

Gasparini Angelo, ricerca figlio soldato Gasparini Antonio 282. regg. fant. 7. comp. Stanno bene, salutano. 2201

Gasparini Giuseppe, Morusso, ricerca figlio Gasparini Massimo 6. sezione panettieri 3. armata. A casa tutti sani salutano. 2202

Gasparini Giuseppe, Morusso, ricerca figlio soldato Gasparini Santo 42. fant. 920. comp. 3. batt. Tutti sani, salutano. 2203

Franzil Luigi, Morusso, ricerca figlio Franzil Umberto soldato 156 .fant. 2. sezione mitragliatrici Colt. Tutti sani, salutano, risposta mezzo giornale. 2204

Fabris Giuseppe fu Giovanni, Bertiolo, (Udine), chiede notizie del figlio Fabris Biagio caporale 5. genio minatori 5. comp. 3. armata. 2205

Estella Collavini, Bertiolo, (Udine), chiede notizie del marito Collavini Antonio fu Giovanni 483 centuria 25. divisione. Sta assieme la famiglia, saluta. 2206

Fabris Giuseppe fu Giovanni, Bertiolo, (Udine), chiede notizie del figlio Fabris

Coderin Giuseppe, Castions Strada, ricerca figli Coderin Luigi 23. fant. 15. comp. Pietro 53. batt. assedio 153. gruppo. Sani, salutano. 2208

Diminutto Albina, Castions Stradia, ricerca soldato Diminutto Giacomo 714. centuria 10. comp. d'armata, tutti sani, salutano. 2209

Diminutto Albina, Castions Strada, ricerca soldato Fabello Romano 128. fant. 1. reparto zappatori. A casa bene, saluti. 2210

Antonio Tomadini maestro S. Oodorico (Udine), famiglia bene, chiede notizie di Giandomenico Edoardo profugo 29 ottobre. Pregasi Croce Rossa Roma esplicare ricerche e comunicazioni. 2211

Tomadini Antonio maestro S. Odorico, (Flaibano), sta bene, chiede notizie del nipote Giandomenico Angelo di Edoardo classe 1900. Interessarsi Croce Rossa, ricerche comunicazioni. 2212

Caisciutti Rosa, trovasi a Trivignano, coi figli e famiglia, stanno bene salutano sergente Caisciutti Luigi prigioniero di guerra. 2213

La famiglia Burelli Luigi, sta bene in Carpacco (Udine), chiede notizie del soldato Burelli Dante scuola perfezionamento mitragliatrici alpini comp. 1284. 2214

Grattoni Maria, Bagnaria (Arsa), ricerca marito Grattoni Gio. Battista sergente maggiore 1. fant. Stato Maggiore vettovagliamento 1. batt. Sana, saluti. 2215

Veronesi Maria, Bagnaria (Arsa), ricerca marito Ferdinando soldato 35. artiglieria campagna 1. batt. Tutti sani pure bambini salutano. 2216

Gulotti Angelina, Maiano (Casasola), domanda notizie figlia Fabbro Arpalice trovavasi da zio Fabris a Scodavacca, momento invasione dubitasi internata. Saluti. 2114

Prigionieri di guerra italiani

della provincia di Udine.

Nell'accampamento di Mauthausen:

Sold. Paravan Risieri art. 6, Cividale.
" Pittoni Attilio " Tolmezzo.
Serg. Conelli Antonio r. f. 9, Castelnuovo.
Sold. Delfabro Giovanni r. r. 252, Nimis.
" Guarino Eugenio mitr. 81, Colloredo.
" Nascimbeni Emilio art. 3, Pontebba.
" Capellari Pietro art. 6, Piano.
" Del Missieri Giovanni art. 6, Buia.
Cap. Di Bernardo Angelo art. 8, Venzone.
Sold. Fuzzino Bernardo art. 6, Montemaggiore.
" Daddalto Bortolo art 5, Codagnie.
" Moddolo Giacomo " Bolcenigo.
" Cannelus Francesco alp. 6, Sarone.
" Tittalo Pietro r. f. 99, Chiccolis.
Capm. Zanzot Umberto r. f. 135, Pordenone.
Sold. Biasin Olivo r. f. 135, S. Vito al Tagliamento.
" Mattiani Pietro alp. 6, Buia.
" Zuliani Luigi alp. 8, Attimis.
" Bucavaz Giuseppe alp. 8, Arbida.
" Caligari Domenico " Pagnacco.
" Chianduzzi Ireneo " "
" Cunin Giuseppe, " Premariaco.
" Digiulian Pietro " Frizanco.
" Dominuti Lodovico " Cividale Crupignano.
" Mansutti Giuseppe " Tarcento.
" Manzaco Antonio " Nimis.
Cap. Novello Paolo alp. 8, Martignacco.
" Patuzzi Santo " Tricesimo.
" Rizzi Fiore " Udine.
" Zucchi Umberto " Tarcento.
Capm. Monino Lodovico " Creseto.
Sottoten. Craighero Luigi " Treppo Grande.
Sold. Masutti Pietro " Adegliacco.
" Morandini Giovanni " Reana Zombita.
" Ninino Luigi " S. Giovanni Manzano Dolegnano.
" Perabo Cesaro " Campeglio.
" Roscano Luigi " Lusivera.
" Pagnutti Pietro " S. Daniele del Friuli.
" Riet Giovanni " Polcenigo.
" Depauli Gallileo " Ampezzo.
Serg. Beltrami Luigi " S. Lorenzo.
" Jussa Giuseppe " Ponteacco.
" Modula Enrico " Polcenigo.
" Nenis Pietro " Gemona.
" Pellegrini Italo " Rigolato.
" Zanier Pietro " Clauzetto.
Sold. Tutti Giacomo r. f. 130, Gemona.
Cap. Cassin Giovanni r. f. 141, Zoppola.
Sold. Magris Giovanni r. f. 53, Monte Reale, Cellina.
" Magris Giobatta " "
" Fuzaz Lorenzo " "
" Piazza Luigi bers. 13, Marano.
" Brunetta Giovanni bers. 13, Sacile.
" Cicotini Vittorio alp. 8, S. Leonardo.
" Colle Augusto " Pagnacco.
" Denicola Giuseppe " Forni di Sopra.
" Desinano Guerrino " Manzano.
" Domanis Giovanni " Roda.
" Dorbino Fermo " Cividale.
" Fabiani Giovanni " Dierico.
" Faschiatti Augusto " Lagnacco.
" Figlipic Luigi " Platischis.
" Fior Luigi " Ponte S. Guerrino.
" Flaibani Andrea " Azzila.
" Facuzzi Antonio " Torreano.
" Magnan Giuseppe " Prepoto.
" Marcolini Attilio " Prepoto Ciala.
" Marinic Giuseppe " Brida.
" Martinelli Innocente " Bado.
" Moraguii Augusto " Raspato.
" Morandin Luigi " Biacci.
" Musurnana Ernesto " Orsaria.
" Nobello Ermengildo " Oleis.
" Periovizza Giulio " Savogna.
" Rubin Emilio " Attimis.
" Rusetti Antonio " Viganova.
" Saurli Agostino " Klapp.
" Segatti Giovanni " Udine.
" Sialino Augusto " Martignano.
" Sione Luigi " Premariaco.
" Solari Giobatta " Pesaris.
" Speccogna Luigi " Pedroza.
" Spicciamiglio Gius. " S. Gottardo.
" Tosolini Giuseppe " Morinaco.
" Tracogna Pietro " Canebola.
" Tsosgnak Antonio " Udine.
" Vanello Domenico " Nimis Tor.

della Provincia di Belluno.

Sold. Panciera Antonio r. f. 129, Dont di Zoldo.
Capm. Sonagere Angelo " Pieve di Cadore.
Sold. Baster Giuseppe r. f. 69, Lamon.
" Dal Fara Vincenzo r. f. 130, Belluno.
" Colletti Angelo art. 1, Fano.
" Tizziani Pietro art. 7, S. Donato.
" Cibien Damiano " Belluno.
" Mettrel Giovanni " Lamon.
" Gaio Giovanni " "
" Fachin Rodolfo " "
" Sommariva Gius. " "
" Fusi Giovanni " "
" Murer Donato " "
" Murer Edoardo " "
" Gaio Antonio art. 6, "
Serg. Sbardella Bernardo art. 6, Trichiana.
Sold. Costantini Angelo art. 6, Polpi.
" Pellegrini Pietro " Rocca Pietore.
" Gaiardo Lorenzo " S. Tommaso.
" Busin Modesto alp. 7, Forno di Canale.
" Baster Conato " Ticino S. Bonifacio.
" Urago Carlo alp. alp. 7, Soiz.
Capm. Sonagere Angelo r. f. 129, Pieve di Cadore.
Serg. Zandò Ettore art 7, Falcade.
Sold. Narcino Giobatta art. 7, Rocca d'Arsiè.
" Telardo Pacifico " Lamon.
" Polazza Giuseppe r. f. 9, Alleghi.
" Calmi Angelo " Gesio.
" Colletto Giov. Battista art. 1, Tarladoro.
" Olivotto Anastasio " Ospitale.
" Ferigo Augusto art. 6, Arsiè.
" Boffo Pietro art. 1, Seren.
" Simonetto Fioravante art. 1, Rocca.
" Meni Ernesto " S. Stefano.
" Jauro Antonio " Alamon.
" Pontil Vittorio art. 6, Pontro Cadore.
" Dobiasio Augusto art. 6, Forno di Canale.
" Dincon Luigi r. f. 55, Sopramonte.
" Grosso Arcangelo r. f. 247, Arsiè.
" Tolardo Giuseppe r. f. 6, Lamon.
" Strapazzon Vite cent. 801, Arsiè.
" Tonin Pietro bers. 8, "
" Tonin Federico alp. 6, "
Cap. Demartin Tobia alp. 8, Padola.
" Pezzei Amadeo " Alleghe.
Sold. Brustolin Antonio gen. 8, Rocca.
" Antognol Pietro gen. 1, Sovramonte.
Cap. Sponga Giacinto r. f. 157, Limona.
Sold. Da Bif Antonio r. f. 141, Forno di Canale Fedeo.
" Feltrin Luigi " Mel.
" Meneguz Angelo " Cesio Maggiore.
" Conte Giovanni r. f. 274, Arsiè.
" Campigoto Antonio r. f. 417, Lamon.
" Boldo Giulio art. 251, "
" Forli Egisto bomb 251, "
" Gasperin Giovanni mitr. 1162, Arsiè.
" Piagiano Luigi r. f. 9, Mialano Piave.
Cap. Soppelsa Antonio r. f. 2, Alleghe.
" De Biasis Ernesto tromp. brig. Alleghe.
Sold. Merlini Mario gen. 5, "
" Gajo Pietro r. f. 1, Bottaro Samonpezze.
" Dalsoler Vittorio mitr. 295, Lovramente Jarzoi.
Cap. Antoniel Giovanni mitr. 439, Danele Lovramente.
Sold. Soppelsa Serafino r. f. 116, Conceniglie.
Capm. Pettovello Giuseppe bers. 8, S. Vito al Tagliamento.
Cap. Casanova Alessandro bers. 19, Cuero.
Sold. Malacarne Giuseppe ber. 13, Lamon.
" Zasio Mario bers. 13, Busche.
" Demartin Giuseppe alp. 8, Fabro Padola.
" Sullo Alessandro " Atleta.

Stabilimento tipografico Friulano — Udine
Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI.

Vengono assunti
Rivenditori del giornale
per tutte le località della provincia di Udine, ove il giornale non viene ancora regolarmente venduto.
Rivolgersi a voce o in iscritto all'Amministrazione del giornale, Via Savorgnana